N. 131 - GENNAIO 2016 www.urloweb.com Anno XIV

ELETTROFORNO
Frontoni
VIA OSTIENSE 387
ROMA

la Scena di Roma Sud

Urlo

copia gratuita

CONSEGNE A DOMICILIO GRATUITE
SERVIZIO DI CATERING
Pronto Chef
IL RISTORANTE A CASA TUA
06 95.22.30.89 www.prontochef.eu
V.LE CITTÀ D'EUROPA 630-632

MVIII • CTO: riqualificazione del Punto di Primo Intervento e ancora polemiche sul futuro

pag. 18

MIX • Luneur: apertura prevista in primavera, ma ancora troppe domande senza risposta

pag. 5

MXI • Campo nomadi Candoni: dopo i roghi tossici di dicembre, pattuglia fissa all'ingresso

pag. 4

MXII • L'Oasi Felina del Forlanini sopravvive, ma c'è necessità di un progetto di salvaguardia

pag. 6

EUR, SONO SALVE NUVOLA E TORRI DELLE FINANZE. MA CHI SALVA IL QUARTIERE?

Si trovano i fondi per concludere il Nuovo Centro Congressi e un privato che salvi le Torri dal degrado. Ma ci si dimentica delle opere complementari e fondamentali che erano previste: con infelici gestioni sono sparite nel nulla

pag. 3

editoriale a pag.19

MAI PIÙ SPRECHI CON LE FAMILY BAG

di Serena Savelli

Siamo tutti reduci dalle feste natalizie e, chi più chi meno, avrà avuto modo di gustare una cenetta luculliana al ristorante. Quante volte, presi dalla foga della gola e da quel "languorino" che tanto "ino" non è, vi siete lasciati andare in audaci ordinazioni che si sono rivelate ben oltre le vostre potenzialità? In quel preciso istante, quando mezza grigliata è ancora sul piatto, intatta, bellissima e profumata, non avete mai avuto la sensazione che lasciarla lì fosse uno spreco, sia in termini di denaro che di cibo? Ebbene, se prima chiedere di portare via gli avanzi poteva essere qualcosa di imbarazzante, oggi sta diventando un'abitudine riconosciuta dagli stessi ristoratori. Nasce (finalmente) il progetto Family Bag, promosso dal Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con Unioncamere Veneto e Conai. Presentata qualche giorno fa a Padova, l'iniziativa individua (per il momento) un centinaio di ristoranti aderenti a cui verranno fornite delle borse porta alimenti dei più svariati materiali (tra l'altro ben più graziose delle solite "teglie" di salvataggio in alluminio) e che accoglieranno, senza increspare le sopracciglia, le richieste dei clienti di portare a casa il cibo non consumato. Family Bag nasce dalla consapevolezza che ogni anno si sprecano alimenti che potrebbero essere "salvati". Uno studio del Waste Watcher, l'Osservatorio permanente su-

RADIO POPOLARE ROMA 103.3
VEDE. SENTE. DICE.

Per la tua pubblicità su Urlo chiama:
347.6079182

Sempre Belli di Gianluca Aversa
Parrucchiere
Unisex & Bambini
Estetica - Solarium
Fonte Meravigliosa (Eur) 00143 Roma
Via Andrea Meldola, 81 - Tel. 06.5038864

Tethys
Indagini Geologiche e Archeologiche
pag. 16

Curata Selezione di Birre Artigianali Italiane ed Estere
Sam
Beeee...r Shop
VIALE DELL'AERONAUTICA, 51
ROMA-EUR
pages/Sam-Beer-Shop/481233728663814

LE SANTE RELIQUIE DELLA CHIESA DI SAN LORENZO IN PALATIO

Situata in piazza di San Giovanni in Laterano, fa parte del complesso della Scala Santa. La scala è completamente affrescata con Storie dell'Antico Testamento e Storie di Cristo, di diversi artisti tra i quali Giovanni Baglione, Paolo Brill e Paris Nogari.

La scalinata è composta da 28 scalini, che i pellegrini ancora oggi salgono in ginocchio per ricordare la Passione sofferta da Cristo. È anche detta Sancta Sanctorum, nome che rievoca quello assegnato dagli ebrei alla parte del tempio di Gerusalemme dove ere custodita l'Arca Santa, e che

gli fu dato perché in essa erano custodite le più preziose reliquie cristiane.
Si racconta che l'imperatrice cristiana S. Elena, nel 326 fece trasportare a Roma, dal pretorio di Pilato in Gerusalemme, la Scala che più volte fu salita da Gesù il giorno della sua condanna a morte. Per questo fu chiamata Scala Pilati o Scala Sancta.
Anticamente questa scala era situata nel complesso dei Palazzi Lateranensi che erano sede dei Papi, ma Sisto V nel 1589 la fece collocare davanti alla cappella papale dove poi è rimasta formando l'attuale unico edificio.
Superata la scala si arriva alla stupenda cappella davanti alla quale il pellegrino, raggiunto l'ultimo gradino, può pregare attraverso la massiccia inferriata che la protegge. Qui era custodito il prepuzio di Gesù Bambino, i suoi sandali, il divano su cui si sdraiò per consumare l'ultima cena, alcune pietruzze della colonna alla quale fu legato per essere flagellato, la canna con cui fu percosso, parte della spugna imbevuta di aceto che gli fu offerta mentre era sulla croce e le teste di San Pietro e di San Paolo. Di tutte queste reliquie alcune sono scomparse. Il prepuzio di Gesù, rubato probabilmente da un lanzichenecco, finì fino al 1985 a Calcata, nella parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano. Successivamente ricomparve misteriosamente. Le teste dei Santi Pietro e Paolo sono ora venerate nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Le reliquie rimaste sono conservate in 28 tabernacoli ogivali.
Sull'altare, protetta da sportelli che sono quasi sempre chiusi, si trova l'immagine acheropita, cioè non dipinta da mano umana, del Redentore. Questa antica e preziosa immagine è dipinta su legno e rappresenta il Salvatore seduto in trono con la mano destra benedicente e con il rotolo del Vangelo nella mano sinistra. La tradizione vuole che questa immagine venne dipinta dall'evangelista Luca con l'aiuto di un angelo. La raffigurazione di Gesù venne venerata fin dal pontificato di Stefano II che istituì una processione per Roma con essa. Lo scopo era di chiedere l'aiuto divino contro i Longobardi.
Sopra l'altare si trova l'iscrizione "Non est in toto sanctior orbe loco" che tradotto recita: non esiste luogo più santo di questo. Gli affreschi sulla volta e nelle lunette sono del XIII secolo, mentre i santi raffigurati dentro le edicole ogivali sono opera di Giannicola di Paola.
La Scala Santa a Roma, benché la più famosa, non è l'unica al mondo. Ne esistono altre a Gerusalemme (che la leggenda vuole sia stata ugualmente percorsa da Gesù), a Lourdes, a Mantova, a Reggio Emilia, a Torino e in molte altre città italiane e all'estero.

Emanuela Maisto

MISTERI di Roma

a cura di Massimiliano Liverotti

CURIOSITÀ SUL TEATRO DI ROMA ANTICA (PARTE I)

A Roma, inizialmente, il teatro come edificio con gradinate non esisteva. Consisteva in un palcoscenico di legno che veniva eretto di volta in volta nelle piazze e in luoghi di ampio spazio, che permettevano di ospitare molte persone, le quali, nella maggior parte dei casi, rimanevano in piedi.
Tra gli spettatori vi erano individui di vari ceti sociali, anche se, ad un certo punto, si predisposero dei sedili, sempre in legno, destinati alle persone più importanti.

Alle spalle del palco vi era la *scaena*, ossia il fondale, limitata da colonne e su cui vi erano delle decorazioni semplici come corone o bucrani. Su questi tavolati si esibirono Andronico, Plauto e Terenzio.
Nel 145 a.C. Lucio Mummio, tornato a Roma dopo aver vinto la quarta guerra macedonica e saccheggiato Corinto, lanciò l'idea di costruire un teatro "alla greca", una struttura semicircolare in legno. Come i precedenti edifici però, anche questo fu smantellato dopo l'uso, secondo una legge del 154 a.C. I Romani infatti ritenevano che fosse dannoso bivaccare in attesa delle recite, come riportato anche da Livio.
Nel 55 a.C. Pompeo inaugurò il primo teatro in muratura di Roma che volle far costruire ad imitazione di quello di Mitilene nell'isola di Lesbo.
Fu il primo teatro di Roma, ma non dell'Impero Romano: già nell'88 a.C. si diede inizio alla costruzione di un teatro in muratura a *Bononia*, l'odierna Bologna.
Pompeo, per la realizzazione del teatro in Campo Marzio che portava il suo nome, trovò diversi divieti ad ostacolarlo. Per aggirarli raccontò che la struttura era una particolare scalinata di accesso al Tempio di Venere Vincitrice, anch'esso fatto erigere da lui. Probabilmente nessuno gli credette, ma era una persona talmente importante che nessuno lo contestò mai apertamente.
Nella Curia di Pompeo, all'interno del monumentale quadriportico del teatro, alcuni anni dopo, Giulio Cesare fu pugnalato morendo ai piedi della statua del suo avversario.

Per la tua pubblicità 347 6079182
commerciale@urloweb.com

Urlo la Scena di Roma Sud
DIRETTORE RESPONSABILE Luca Migliorati
DIRETTORE EDITORIALE Marco Caria
VICE DIRETTORE Leonardo Mancini
CAPOREDATTORE Serena Savelli
GRAFICA Publigiovane Media Publishing
FOTOGRAFIE Redazione
REDAZIONE
Martina Bernardini, Ilaria Campodonico, Stefano Cangiano, Simone Dell'Unto, Emanuela Maisto, Flavio Talamonti, Anna Paola Tortora

via G. Armellini, 37 00143 Roma
redazione@urloweb.com
Tel. 06 64522580 - Fax 06 233299595
HANNO COLLABORATO
Massimiliano Liverotti

TIRATURA: 40.000 copie
STAMPA: Arti Grafiche Srl - Pomezia
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito.

Registrazione al Tribunale di Roma n° 258/2002 del 23/5/2002
Registrazione R.O.C. n°16772

EDITORE
PUBLIGIOVANE MEDIA PUBLISHING
Publigiovane Soc.Coop.arl
via E. Spalla 400
00142 Roma
P.IVA 06517231004

Luca Migliorati
Marco Caria

info@urloweb.com
Tel. 06 64522577 - Fax 06 233299595

Il numero è stato chiuso il giorno 11/01/2016 ora 23,40

Al via la storia

Via Capo di Bove

Parte da via Appia Antica e arriva alla via Ardeatina. Il toponimo deriva dalle immagini di crani di bovini (bucrani) che componevano il fregio superiore della tomba di Cecilia Metella, situata a poca distanza da questa strada, sulla via Appia Antica. Questi crani di bove colpirono a tal punto la fantasia popolare del Medioevo da indurli a prendere queste decorazioni non solo come sinonimo del monumento, ma addirittura di tutta la tenuta circostante.
Qui, nel 1845, fu trovato un sarcofago con la salma di una giovane fanciulla perfettamente conservata. Tutta Roma accorse a vedere il fenomeno, ma la salma, trasportata in Campidoglio ed esposta all'aria per troppo tempo, si annerì completamente e Papa Innocenzo VIII la fece nuovamente inumare in una località segreta affinché non subisse altri gravosi danni.
In anni più recenti una salma di fanciulla perfettamente conservata, ma annerita, fu ritrovata a Grottarossa ed è oggi esposta al Museo delle Terme e si pensa sia la medesima tornata alla luce in via Capo di Bove.

Emanuela Maisto

Nuvola: apertura in vista. Parcheggi e viabilità no

Con le Torri Telecom, le opere porteranno visitatori, lavoratori e traffico, ma i progetti sulla mobilità del quadrante sono caduti nel dimenticatoio

L'interno del Nuovo Centro Congressi

EUR – Diciamoci la verità, ormai siamo diventati un po' allergici agli annunci. E in questi anni sulle possibili inaugurazioni delle grandi opere dell'Eur, di proclami ne sono stati fatti, incautamente, troppi. È difficile riaccendere la speranza in chi il quartiere lo vive ogni giorno e che, con il passare del tempo, l'ha visto martoriato nella sua essenza.

Il nuovo Presidente di Eur Spa, Roberto Diacetti, e il neo Amministratore Delegato, Enrico Pazzali, alla presenza dell'Archistar Massimiliano Fuksas e di sua moglie Doriana, hanno capitanato un piccolo tour dell'ancora incompleto Nuovo Centro Congressi di Roma prima di Natale, per fare il punto sullo stato dei lavori. Ma sulla data precisa di apertura, questa volta, si è stati cauti. Così, un paio di domande sorgono subito spontanee. La prima: questa nuova strategia di non fare annunci dove porta? Non sarebbe forse meglio, considerate importanza dell'intervento e attesa snervante dei cittadini, che si comunichino modi e tempi e che poi questi, stavolta, si rispettino? La seconda: siamo sicuri di sperare in un'inaugurazione della Nuvola prossima, più vicina possibile, a fronte della totale mancanza di infrastrutture al suo servizio? Intanto si vocifera che tutto (o quasi) dovrebbe essere pronto a maggio, al massimo giugno. Autorevoli organi di stampa, nei giorni scorsi, hanno abbozzato una sorta di cronoprogramma: inaugurazione della struttura (non finita) a maggio 2016, completamento a dicembre, ed entrata in funzione, con il primo congresso, nell'estate del 2017. In mancanza di risposte certe da Eur Spa (a cui più volte abbiamo rivolto domande in questo senso, ma senza ottenere risultati), abbiamo deciso di riportare le tempistiche probabili di cui si parla, in modo da poterne discutere. Andando con ordine.

> ***De Juliis: "Il turismo congressuale inizierà tra un anno, quindi ci potrebbe essere il tempo di finire le Torri e rendere nuovamente appetibile la Lama"***

La Nuvola è una delle opere più contestate degli ultimi anni. La prima pietra è stata posta nel 2008, il concorso internazionale vinto da Fuksas venne indetto però nel 1998. Un tempo biblico, per un'opera sicuramente dispendiosa, ma che di lavoro effettivo ha richiesto solo cinque anni. Il resto sono stati problemi, in primis di finanziamenti. Di base la Nuvola sarebbe dovuta costare 272 milioni, ma per terminarla si sono aggiunti prima 100 milioni dal Governo e poi 50 milioni estrapolati dai 300 derivanti dalla vendita di alcuni immobili all'Inail ("situazione che non dovrà più ripetersi: non si dovranno più mettere in vendita i palazzi storici dell'Eur", secondo Giuseppe Contenta, Capogruppo del Pd al Municipio IX). A conti fatti il costo totale è 422 milioni di euro. Avremmo voluto essere più precisi su alcuni di questi dati, ma purtroppo Eur Spa non ci ha rilasciato dichiarazioni in questo senso.

Anni trascorsi, insomma, tra rimpalli di responsabilità, aumento dei costi, varianti di progetto, opere complementari sparite. C'è pur da dire che "del genio italiano al suo interno c'è", come ha dichiarato un po' immodestamente lo stesso Fuksas. Ma oltre che nell'ideare un'opera avveniristica, il genio (neanche troppo) dovrebbe esserci anche nel realizzarla nel migliore dei modi, quanto meno con scelte oculate e ottimizzazioni di tempo e risorse. E proprio a proposito di scelte oculate restano altri interrogativi da sciogliere: se è vero il cronoprogramma riportato sopra, perché si sceglierebbe di fare un'inaugurazione anticipata (di un anno) rispetto alla reale possibilità di utilizzo della struttura stessa ai fini per cui è stata costruita? Per concedere, nel frattempo, ai visitatori/turisti la possibilità di goderne come monumento? Inoltre, come è possibile che si debba aspettare così tanto tempo per l'utilizzo di una struttura praticamente finita? Forse perché c'è da attendere la vendita della "Lama" (che dovrebbe accogliere il grosso dei congressisti), che a sua volta è legata alla ristrutturazione delle Torri delle Finanze da parte di Telecom, per poter venderla meglio? L'albergo "Lama" è quella struttura nera che si erge a lato del Nuovo Centro Congressi, adibito a divenire il polo ricettivo prediletto per i congressisti. Mentre Telecom è il privato che ha rilevato l'area delle Torri per costruirci il suo quartier generale, con un nuovo progetto che, di fatto, cancella quello di residenze di lusso ideato da Renzo Piano e le opere ad esso collegate da realizzarsi con gli oneri concessori (il sottopasso Colombo-Europa). Per ciò che riguarda la Lama, è anche vero che adesso, reperiti i fondi per la conclusione della Nuvola attraverso la (s)vendita di edifici storici all'Inail, Eur potrebbe anche decidere di non venderla, come ipotizza il Capogruppo Fi al Municipio IX, Massimiliano De Juliis: "Eur Spa potrebbe decidere di metterla a reddito, visto che ora il suo bilancio è a posto e ha la copertura finanziaria necessaria per terminare la Nuvola". Oppure, come ipotizzato da noi, "visto che il turismo congressuale inizierà tra un anno – conclude De Juliis - ci potrebbe essere il tempo di finire le Torri delle Finanze e rendere nuovamente appetibile la Lama, che difficilmente di fronte a quegli edifici nudi troverebbe un acquirente".

> ***De Priamo: "Con la conclusione delle opere, non si prevede, purtroppo, nessun adeguamento della viabilità: né i due sottopassi né i parcheggi che erano previsti. Così la Nuvola non potrebbe aprire"***

Mentre il discorso si fa più delicato parlando del nuovo progetto per le Torri delle Finanze, che è direttamente collegato alle mancate opere complementari e a tutto il riassetto urbanistico e della mobilità dell'area. Il concetto è stato affrontato da Andrea De Priamo, Coordinatore romano di Fratelli d'Italia ed ex Assessore all'Urbanistica municipale: "Bisogna purtroppo constatare che, mentre c'è speranza per la realizzazione di queste opere, c'è invece la certezza che quella cornice di infrastrutture fondamentali, considerate le nuove realtà di cui si parla, non verranno mai create. Mi riferisco innanzitutto al Centro Congressi, per cui c'è un'assenza di standard adeguati di parcheggi". Tanti anni fa, contestualmente all'apertura del cantiere della Nuvola, ne erano previsti 2 interrati a piazza Marconi. Che fine hanno fatto? "La giunta Alemanno – spiega De Priamo - votò quelli di piazza Marconi che, benché bloccati dalla Sovrintendenza, sono ancora in piedi come progetto perché non è stata annullata la delibera comunale che li riguardava. Qualora gli interventi previsti non venissero fatti, bisognerebbe fare una nuova delibera comunale per la ricollocazione degli stessi, perché altrimenti la Nuvola non potrebbe aprire".

> ***È giusto sperare in un'inaugurazione a breve della Nuvola e della riqualificazione dell'area delle Torri a fronte della totale mancanza di infrastrutture al loro servizio?***

Quindi, contestualmente alla costruzione del Nuovo Centro Congressi, si era studiato un piano parcheggi complementare, mai neanche iniziato, che se era necessario all'epoca, forse lo è ancor di più oggi. Come sono necessarie tutte quelle opere di viabilità, mai realizzate né attualmente previste, programmate all'epoca degli annunci dei progetti di Nuvola e Torri, che adesso diventano ancora più impellenti e fondamentali, vista la variazione con aumento di impatto di uno dei due interventi: "Quando era in vigore il progetto delle Torri di Renzo Piano al posto di quelle delle Finanze, era previsto il sottopasso Colombo-viale Europa, da realizzare con gli oneri concessori derivanti dall'opera", ma con il passo indietro dei privati, tutto venne bloccato. Ora, con il nuovo progetto che saluta l'insediamento della nuova casa di Telecom, si sta, sì, salvando l'area dal degrado, "ma non si prevede nessun adeguamento della viabilità, tantomeno il sottopasso che era previsto, nonostante l'insediamento di uffici rispetto al residenziale, sia molto più impattante a livello di traffico veicolare – conclude De Priamo - Mentre con la Nuvola erano preventivati dei lavori, come il sottopasso Colombo-via dell'Umanesimo, da realizzarsi con gli oneri concessori derivanti dal Nuovo Centro Congressi stesso. Ma come sappiamo tutte le risorse sono state poi utilizzate per la sua ultimazione e questo è un vero scandalo. Gli interventi per la viabilità e il trasporto pubblico di zona non erano solo utili, ma imprescindibili". Opere che i cittadini si aspettavano. Quello che ci chiediamo è: in un quartiere già allo stremo per traffico veicolare e mancanza di parcheggi, come si pensa di sostenere la grande quantità prevista di persone che contribuiranno a creare un nuovo business congressuale all'Eur, sommata alla nuova quota di lavoratori che si insedieranno nelle Torri, senza interventi sulla mobilità? Riuscirà il quartiere, con i mezzi attuali, a non collassare con queste novità incombenti? Lasciamo ai nostri lettori la risposta.

Luca Migliorati

Ancora roghi tossici dal campo di via Candoni

Istituita una pattuglia fissa a presidio dell'ingresso del campo nomadi

PORTUENSE - All'inizio di dicembre, nel campo nomadi di via Candoni, si è sviluppato un altro rogo tossico. Alla base di questa pratica, come ormai noto, c'è il commercio illegale di materiali ferrosi: i rifiuti vengono dati alle fiamme per estrarre metalli e ferro destinati alla vendita. In altri casi, a venire incendiata, per smaltirla più facilmente, è anche la spazzatura. I roghi sono altamente inquinanti e sprigionano sostanze tossiche dannose per la salute dei cittadini e degli abitanti del campo. Quest'ultimo, già al centro di fatti di cronaca in passato, ai quali erano seguite azioni delle Forze dell'Ordine, versa da tempo in una condizione di forte degrado. Così, dopo il rogo di inizio dicembre, la Polizia Locale ha messo in campo, con l'impiego di circa 60 agenti, azioni volte allo smaltimento delle numerose tonnellate di ferro e metallo accumulate dai nomadi, materiali che erano in attesa di essere venduti. E mentre, in segno di protesta, l'opposizione municipale organizzava un sit-in chiamato "Mascherina Day", per denunciare la situazione, veniva predisposta la presenza fissa di una pattuglia dei vigili urbani all'ingresso del campo, per monitorarlo e inibire l'ingresso al suo interno a soggetti non autorizzati. Ad annunciare la notizia era stato Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI, che in una nota, dichiarava: "Non possiamo più accettare questa situazione: scriverò a Tronca e Gabrielli". Abbiamo quindi sentito il Presidente per discuterne: "Abbiamo sempre ritenuto che la pacifica convivenza con la popolazione rom passi attraverso un processo di integrazione ma anche tramite il rispetto delle norme e delle leggi. La situazione del campo è andata scadendo sempre di più perché una parte dei suoi abitanti, quelli che vi furono trasferiti dalla Giunta Alemanno, che provenivano dal Casilino, è dedita ad attività illecite. Abbiamo denunciato continuamente – seguita Veloccia – la necessità di stroncare queste attività, diventate una vera e propria filiera del riciclo illegale dei rifiuti (che comporta l'accensione di roghi tossici per dividere le plastiche dai metalli e rivendere questi ultimi), per avviare le attività di integrazione e far tornare il campo in condizioni dignitose. La presenza costante di un presidio delle Forze dell'Ordine si è resa necessaria ed imprescindibile in questo senso". Abbiamo quindi domandato al Presidente quanto durerà il provvedimento e quali azioni saranno messe in campo nel lungo periodo per affrontare il problema: "È evidente che a fianco di questa azione (la pattuglia, ndr) devono essere avviate molte altre iniziative che, grazie al rapporto con la Prefettura e con le forze dell'Ordine, sono già in corso d'opera: sono stati chiusi e multati alcuni autodemolitori che si rifornivano a Candoni, sono in corso le indagini sulle ditte che dovrebbero smaltire rifiuti e che invece li cedono ad alcuni rom per non pagare i costi di smaltimento e indagini patrimoniali ed espulsioni per gli abitanti del campo che non rispettano le leggi. Queste sono azioni, ovviamente, di medio termine ma nel breve era fondamentale intervenire attraverso la presenza fissa della Polizia Locale". La pattuglia resterà all'ingresso del campo, ha concluso Veloccia, "fino al momento in cui saranno operative tutte le altre attività, come il ripristino della sorveglianza all'interno (che c'era e poi è stata eliminata) e del portierato che svolga la funzione di controllo degli accessi al campo".

> ***Veloccia: "Con Prefettura e Forze dell'Ordine stiamo intervenendo sulla filiera. Verrà ripristinata la sorveglianza nel campo, nel frattempo necessaria la pattuglia"***

> ***Palma: "Il Presidente arriva in ritardo, attivarsi sulla filiera era la prima cosa da fare. Si deve sgomberare e spostare il campo, il quadrante ha già subito troppo"***

> ***Marini: "Si deve arrivare al superamento dei campi nomadi e recuperare il controllo del territorio, che è andato perso"***

Sulla questione è intervenuta anche l'opposizione. Abbiamo parlato con Alessio Marini, Consigliere del M5S in Municipio XI, che ha commentato così la presenza della pattuglia: "L'unità di vigili, vista la condizione in cui si lavora nel gruppo Marconi, è un lusso che non credo che il Municipio si potrà permettere a lungo. È quindi un provvedimento tampone transitorio". Piantonare il campo, insomma, non è una soluzione secondo Marini: "Il M5S ha presentato tempo fa un'interrogazione in cui suggerivamo di intervenire su tutta la filiera", la questione, infatti, deve essere affrontata diversamente: "vari mesi fa abbiamo presentato una mozione per il superamento dei campi nomadi, secondo quanto stabilito dalle linee guida nazionali per l'inclusione dei rom. Non si può lasciare che degli individui vivano in quel modo: crescendo in un contesto simile lo stile di vita di quelle persone sarà sempre di un certo tipo". Marini termina parlando dei roghi: "È a rischio la salute pubblica. Occorre recuperare il controllo del territorio, che mi sembra sia stato perso, riportando anche decoro alla nostra città. Questo mercato è alimentato anche dalla presenza sul territorio di rifiuti abbandonati e discariche abusive".

Sulla questione è intervenuto anche Marco Palma (Fi), Consigliere del Municipio XI, che commenta così i provvedimenti del Municipio: "Il Presidente arriva con oltre 24 mesi di ritardo. La vicenda andava avanti già da anni. Attivarsi sulla filiera era la prima cosa da fare, invece Veloccia ha atteso che la collina prendesse fuoco. Per anni il campo non è stato gestito, al suo interno regna l'anarchia". Palma ha poi parlato della condizione in cui versa l'area: "I fuochi sono spenti ma la scarpata che dà sulla strada è completamente bruciata. La terra lì ormai è inquinata, l'intera collina va bonificata, e non escludo che siano anche stati interrati rifiuti. Il campo andrebbe sgomberato e delocalizzato perché quel quadrante ha subito troppo". Dopo averci anticipato una mobilitazione dei residenti per la fine di gennaio, abbiamo chiesto a Palma quale sia la strategia da seguire per affrontare la questione, così tanto sentita sul territorio: "Queste persone vanno educate alla legalità, questa è l'unica via, come per tutti i cittadini, altrimenti non è possibile accettarne la presenza. Solo in questo modo può nascere rispetto reciproco. La popolazione nomade deve dimostrare l'intenzione di voler cambiare modus vivendi e di integrarsi con la società e con le regole che la governano".

Anna Paola Tortora

RICERCHE CLINICHE CLODIO FISIOKINESITERAPIA S.r.L.

BUONO SALUTE

DI 30 EURO SU TUTTE LE TERAPIE *

Visita la nostra pagina
www.fisioterapiaclodio.it
e seguici su per conoscere
tutte le nostre offerte

* Offerta valida fino al 31 dicembre 2015

Accreditatamento con il SSR n. U00091/2014 - Direttore Sanitario: Dott. I. di Tocco

Via Francesco Maurolico, 5 – 00146 Roma - Zona Guglielmo Marconi - tel. 06 558 0354
E-mail: clodiofkt@virgilio.it – info@fisioterapiaclodio.it

Urloweb.com

Seguici anche su Facebook!

Con il tuo smartphone attraverso il QR code
oppure collegandoti a **facebook.com/UrlowebRoma**

Il Luneur (forse) riaprirà tra mille interrogativi

Inaugurazione prevista ad aprile ma restano dei dubbi da sciogliere

EUR - Qualche settimana fa è stata annunciata, a sorpresa, la riapertura del Luneur in primavera. E sottolineiamo, con stupore, perché, come sappiamo, in passato sono state fissate così tante inaugurazioni, che puntualmente sono state poi disattese, da credere che la cautela, arrivati a questo punto della storia, sia d'obbligo. Ma forse questa potrebbe essere la volta buona e a dirlo, ad esempio, sono i lavori che proseguono all'interno del Parco che, nonostante un colpo d'occhio ci faccia intendere che sia ancora ben lontano dall'essere terminato, fanno ben sperare per una possibile inaugurazione in tempi non biblici. È innegabile che il movimento che si vede in questi giorni, in passato, non c'è mai stato. Sono state montate alcune attrazioni nuove, mentre alcune di quelle vecchie sono rimaste e, a quanto pare, faranno parte del carnet di giostre del nuovo Luneur.

Secondo quanto si apprende da un recente articolo apparso su Il Messaggero, il Luneur avrà attrazioni per grandi e per piccini, con dodici giostre nuove di zecca e altre cinque, tra quelle originali, ristrutturate. Nel pezzo si parla non solo di case fatate e ruote panoramiche variopinte, ma anche di attrazioni ben più adrenaliniche, come ottovolanti, horror house, una mini skytower e un'area adibita ai più grandi, che però aprirà solo nel 2017.

Certo, tutti vogliono che il Luneur riapra e che si esca da quel degradante stato di abbandono che impervia da otto anni, e che solo in tempi recenti è stato smosso, appunto, dal cantiere in corso. Ma restano molte le domande senza risposta, su questioni che abbiamo già posto in passato, e che abbiamo riproposto oggi alla nuova dirigenza di Eur Spa e a Cinecittà Entertainment. Purtroppo non ci è pervenuta risposta, ma noi, ritenendole legittime, ve le riproponiamo.

In primis: come mai, se il nuovo Luneur doveva essere un Family Park (come ci avevano più volte annunciato), adesso, a pochissimi mesi dall'apertura, si annuncia che sono previste anche attrazioni per i più grandi? Lascia perplessi, poi, la scelta di fare un'inaugurazione a metà. È certo che l'attesa è stata tanta, ma avere comunque un'offerta incompleta fin dal principio non potrebbe risultare una scelta un po' rischiosa?

Altro fattore importante sarà il costo del biglietto d'ingresso. È ovvio che Cinecittà, avendo già esperienza di parchi di divertimento, valuterà bene i pro e i contro dell'entrata a pagamento, considerando tutti i vari aspetti: il fatto che il Luneur sia un parco "anomalo", perché, nonostante la sua estensione, è sempre stato considerato un lunapark cittadino e il suo pubblico, benché sicuramente non sarà più lo stesso di un tempo, è sempre stato abituato a pagare ogni singola attrazione; in seconda battuta la preoccupazione deriva dalla disastrosa esperienza del 2008, quando venne introdotto un biglietto d'ingresso sotto la breve gestione della Santa Eleonora (proprietaria dello zoosafari di Fasano). Tale esperimento fallì (soprattutto perché il prezzo non comprendeva tutte le attrazioni all'interno) e il parco chiuse definitivamente. La paura che gli errori del passato possano ripetersi, dunque, è scontata.

> ***Contenta: "Il biglietto d'ingresso nel 2008 fallì perché non erano comprese tutte le attrazioni". De Juliis: "Eravamo rimasti al Family Park e oggi, invece, ci potrebbero essere delle attrazioni per i più grandi"***

Nonostante ciò un fattore positivo legato al "nuovo Luneur" sarà la creazione di nuovi posti di lavoro. Non possiamo dimenticare però che la sua chiusura, nel 2008, provocò la perdita delle proprie attività a molte persone. Per anni gli ex giostrai si sono battuti con i sindacati per cercare di trovare una soluzione, inizialmente paventata nel bando di gara, e poi superata senza alcuna spiegazione chiara in questi anni. Dunque, verranno aperte delle selezioni oppure si darà la possibilità alle 200 persone che hanno animato il vecchio Luneur per oltre 50 anni di riprendere il loro posto? In fondo potrebbe essere una scelta saggia: si avrebbe manodopera qualificata, forte dell'esperienza passata, e si metterebbe "una pezza" sulle spiacevoli vicende degli ultimi otto anni.

È bene ricordare, inoltre, altri punti della vicenda irrisolti. Cinecittà avrebbe dovuto terminare i lavori del Luneur in 120 giorni dalla consegna del Parco, avrebbe dovuto pagare delle gravose penali per non aver rispettato questa scadenza e, invece, godette di canone di locazione dimezzato da Eur Spa. Anche per queste "stranezze" sul bando di gara vinto da Cinecittà (anzi, dalla collegata Luneur Park), otto anni fa indagò l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che riscontrò dei punti da chiarire. E per tali ragioni la Corte dei Conti venne interpellata per esprimersi sull'ipotesi di danno erariale. Come sono andate a finire queste vicende? Ma soprattutto, anche se il Luneur dovesse riaprire, chi ridarà ai cittadini i soldi e il tempo perso?

> ***Bordoni: "Chi siederà sulla poltrona di Sindaco nella prossima consiliatura dovrà affrontare seriamente la questione, non solo del Luneur, ma anche dell'Eur Spa"***

Su alcune di queste argomentazioni abbiamo interpellato due esponenti del Municipio IX, Giuseppe Contenta, Capogruppo Pd e Massimiliano De Juliis, Capogruppo Fi. Per quanto riguarda il biglietto d'ingresso, ad esempio, Contenta ricorda che nel 2008 l'opzione fallì "in quanto non erano comprese tutte le attrazioni" e che Cinecittà, per giustificare i ritardi nella realizzazione dell'opera, probabilmente si è appellata al fatto che "i continui ricorsi e gli interventi dei giostrai hanno rallentato i lavori, e quindi gli introiti di alcuni anni sono venuti meno". Per i lavoratori, invece, "18 di loro – ha continuato Contenta – sono stati ricollocati nel servizio giardini di Eur Spa e, secondo un accordo sottoscritto con la CGIL, si prevede che una volta riaperto il Luneur essi vengano reintegrati in base alle loro professionalità". Anche per Massimiliano De Juliis la vicenda dei lavoratori dovrebbe essere portata a termine. "Sono passati tanti anni – ha detto il Capogruppo Fi – alcuni magari potrebbero non avere più interesse ad una situazione del genere, ma qualcun altro potrebbe essere reintegrato ove ce ne fosse il bisogno. Speriamo quindi che venga posta l'attenzione anche su questo tema". E per quanto riguarda il parco in sé ci sono delle perplessità proprio sulle attrazioni, visto che, come dichiara De Juliis, "eravamo rimasti al progetto di un Family Park da 0 a 12 anni e oggi veniamo a sapere che ci potrebbero essere delle attrazioni per i più grandi".

Che di sicuro la questione sia stata gestita male fin dal principio, anche con buona parte della colpa del Comune di Roma che, nel tempo, non è intervenuto in modo sostanziale per condannare tale situazione, è certo. Davide Bordoni, Coordinatore romano di Forza Italia, crede infatti che "chi siederà sulla poltrona di Sindaco nella prossima consiliatura dovrà affrontare seriamente la questione Luneur, e in generale dell'Eur Spa. Sebbene il 90% sia di proprietà del Ministero del Tesoro – continua Bordoni - Roma Capitale deve intervenire più da vicino sulle scelte strategiche e sui controlli. Ogni possibilità di creare sviluppo, turismo e posti di lavoro deve essere intrapresa con determinazione ed efficienza. Non ci possiamo permettere di perdere tempo, o Roma resterà inesorabilmente indietro rispetto alle altre capitali europee".

Come detto, il Luneur potrà anche aprire ad aprile (e tutti ce lo auguriamo), ma l'inaugurazione di un'opera non cancella quello che c'è stato in passato. Vorremmo che le nostre domande non cadessero nel dimenticatoio, ma che presto abbiano una risposta dai diretti interessati, gli unici che, ad oggi, possono spiegare alla cittadinanza su che basi verrà fondato il vecchio-nuovo parco dei divertimenti di Roma.

Serena Savelli

Oasi Felina Azalea: dopo il buio un po' di luce

Quale futuro per l'associazione che opera all'interno del Forlanini?

PORTUENSE – L'Oasi Felina AZALEA (Associazione Zampa Amica Liberi Ecologisti Animalisti), che si trova all'interno del complesso dell'ex ospedale Forlanini, da metà ottobre è rimasta senza corrente, come ci spiega la responsabile Daniela Froldi.

AZALEA, così come la conosciamo oggi, nasce nel 2004, fondata proprio da Daniela Froldi che ne diviene presidente e responsabile. Partita nel 1996 come "gattile Forlanini", l'odierna Oasi AZALEA nel 2006 ha ottenuto l'iscrizione al Registro del Volontariato, settore Ambiente e Animali della Regione Lazio, divenendo quindi una Onlus. Nel 2009 l'Ospedale Forlanini concede all'Oasi un'ulteriore parte di terreno inutilizzata, consentendo ad AZALEA di ampliarsi: il nuovo settore è stato inaugurato nel novembre del 2010. L'attuale stato di abbandono dell'ex nosocomio non rende però facile la vita ai volontari e ai gatti ospitati nella struttura. La causa della mancanza di corrente è da rinvenire nei furti di rame, che hanno sottratto l'energia elettrica ai circa 300 gatti attualmente ospitati presso l'Oasi. "Sono quasi le 19 di martedì 28 ottobre, tutto intorno è buio pesto, piove e stiamo cercando con una lampada da campeggio a batteria i mici per le terapie serali. Sono 19 anni che il gattile è nato e non ricordo di aver mai trascorso senza corrente elettrica tanto tempo come ora". Così si legge in una news postata sul sito zampamica.it, il portale dell'Oasi AZALEA, lo scorso 28 ottobre. Tante le difficoltà che hanno dovuto affrontare i volontari insieme ai loro gatti, alcuni dei quali anche malati. E le conseguenze di giorni e giorni al buio sono state pesanti: nelle settimane scorse, ed a seguito di un sopralluogo, i Consiglieri del M5S in Municipio XII, Silvia Crescimanno e Daniele Diaco, hanno infatti evidenziato che, senza energia, la struttura si è trovata "sprovvista anche di riscaldamento e acqua calda, e sono rimasti spenti anche i frigoriferi contenenti i farmaci". Déjà-vu. Anche nel giugno scorso si era presentata una situazione analoga, ricordano i due Consiglieri, che "con la collaborazione del deputato Paolo Bernini (M5S), eravamo riusciti a ottenere il riallaccio della corrente elettrica, ma dopo 4 mesi l'emergenza si è verificata nuovamente".

Fortunatamente, però, né Daniela Froldi né i circa 300 gatti attualmente ospitati presso la struttura, si sono dati per vinti: sono state attivate una raccolta fondi, sulla piattaforma online GoFundMe, e una petizione, lanciata su change.org, con la quale si chiedeva di riallacciare la corrente al gattile. E così, dopo diversi contatti intrattenuti con la Regione Lazio, e anche grazie al supporto di quanti sostengono l'attività dell'Oasi, la prima battaglia è stata vinta e la corrente è stata riallacciata il 16 dicembre.

> ***Oasi Azalea: "Non ricordo di aver mai trascorso senza corrente elettrica tanto tempo come ora". Diaco-Crescimanno: "Presenteremo un'interrogazione alla Regione per conoscere il destino della struttura"***

Molto altro, però, c'è ancora da fare. Tra i problemi da affrontare, quello relativo alla raccolta dei rifiuti, più difficile - spiega Daniela Froldi - da quando il Forlanini ha chiuso. Se prima la spesa era coperta, ora è a carico dei volontari: "Abbiamo contattato una ditta che ci ha proposto un prezzo sproporzionato, quindi ci organizzeremo per effettuare lo smaltimento dei rifiuti (organici) con i lombrichi". Inoltre, dopo la chiusura dell'ospedale, avvenuta lo scorso giugno, risulta ora più difficile anche l'accesso alla struttura che ospita l'Oasi: i cancelli, infatti, restano chiusi durante le festività e la domenica e questo, secondo Froldi, sarebbe di ostacolo alle adozioni poiché sarebbero proprio i giorni in cui le famiglie avrebbero più tempo da dedicare a questo scopo. Lo ricordano anche i Consiglieri Crescimanno e Diaco, duri anche nei confronti della Regione Lazio: a seguito del sopralluogo effettuato verso la fine del 2015, la individuavano come "la diretta responsabile della cura di questi gatti" e per questo la accusavano di "dimostrare un evidente disinteresse per la tutela animale, venendo meno ad un suo preciso obbligo. Auspichiamo - concludono - che le Istituzioni competenti intervengano al più presto per ristabilire una situazione di normalità all'interno dell'Oasi Felina AZALEA, e che contestualmente ragionino su un progetto di salvaguardia di questa importante struttura presente sul nostro territorio, perché la problematica va ben oltre la situazione contingente". Il destino della struttura sarebbe più roseo se, in virtù "della sua particolare posizione a ridosso del muro di cinta, venisse isolata dal complesso e dotata di un'entrata indipendente, in modo da permettere ai volontari che attualmente la gestiscono di poter proseguire la loro meritoria opera in maniera dignitosa e di gestire le adozioni efficacemente". Buone proposte che non rimarranno solo buone intenzioni: il M5S, infatti, presenterà a breve alla Regione Lazio un'interrogazione "per conoscere il progetto e il destino relativo all'Oasi e ai suoi ospiti".

Ospiti, ovvero gatti, che secondo il Consigliere di opposizione in Municipio XII Marco Giudici, meritano "un'esistenza dignitosa e serena. In un gattile deve essere garantito un servizio idoneo a evitare ogni sofferenza agli animali".

Che l'Oasi vada "salvata ad ogni costo", lo crede anche la Presidente del Municipio XII, Cristina Maltese, "poichè svolge un'importante funzione sociale: per questo va sostenuta e per questo ne abbiamo parlato anche al Presidente Zingaretti". La riflessione della Maltese si fa poi più ampia: "Sulle politiche inerenti i diritti degli animali, come città siamo molto in ritardo. Dovremmo capire che esperienze come quella dell'Oasi Felina vanno incentivate e incrementate, poiché costituiscono un esempio per tutti noi".

Martina Bernardini

Ex Mercati Generali: l'Ostiense aspetta il rilancio

Conclusi i lavori su alcune porzioni pubbliche, ma all'interno tutto tace

OSTIENSE - Durante l'anno appena concluso ci sono stati molti annunci sul progetto degli ex Mercati Generali. Nel gennaio del 2015 si era svolta la Conferenza di Servizi che aveva dato vita all'ennesima variante, con l'introduzione di uno studentato e la riorganizzazione degli spazi in piazze e aperture verso l'esterno. Prima variazione salutata positivamente, dopo i netti tagli alle componenti culturali degli scorsi anni. Unico elemento criticato dal Pd municipale era stata l'assenza di servizi utili al quartiere come una scuola. Si passa poi al marzo scorso con l'ormai ex Sindaco Marino che annunciava: "Entro l'autunno partiranno i cantieri, sarà una meravigliosa nuova centralità, con una piazza pedonale più grande di piazza del Popolo". Inoltre veniva svelato il nome del grande immobiliarista che avrebbe affiancato la Lamaro: il finanziere Robert De Balkany. "È un pezzo di città che viene riaperto", affermava l'allora Assessore Caudo, con "la conclusione dei lavori attesa entro giugno 2017 ed il progetto definitivo che dovrà essere consegnato entro 90 giorni". I timori che la Convenzione subisse altre modifiche e con esse il rallentamento degli interventi, sono stati dissipati nel maggio 2015, con la sospensione della possibilità di rimodulare i contenuti per 6 anni dalla presentazione del progetto. Ma nel frattempo, ad aprile, trapelava una notizia che accendeva lo scontro soprattutto nella politica municipale: la previsione di un luogo di culto all'interno dell'area. Una piccola cappella, sulla quale lo scontro è stato "tutti contro tutti", con la presidenza che attaccava l'Assessorato capitolino ed il centrodestra municipale pronto a colpire il fianco di Presidente e Pd. Questa la cronistoria dell'ultimo periodo. Ma, a parte l'indiscrezione riguardante il luogo di culto, molto poco si è mosso: l'accelerazione sui lavori auspicata dall'ex primo cittadino non c'è stata. Uniche vere aperture riguardano il centro anziani su via Negri e gli uffici di "Città storica" traslocati da qualche settimana sul lato del ponte Spizzichino.

> ***Catarci: "L'opera è stata rimessa in carreggiata, speriamo nel rispetto dei tempi. Le opere pubbliche fanno ben sperare". Vivarelli: "Coinvolgere i cittadini sugli spazi concessi al Municipio"***

"Quando la vicenda iniziò si pensava di risolvere tutto in tre anni, adesso speriamo nel 2018 – ci dice il Presidente Andrea Catarci – Sul progetto ci sono stati elementi di difficoltà e immobilismo, affiancati da una Convenzione che permetteva ai privati di cambiare le carte in tavola. Finalmente si è dato uno stop a questa possibilità, che in passato ci ha fatto già perdere un teatro. L'opera – aggiunge – è stata rimessa in carreggiata. Non sappiamo se si rispetteranno i tempi, ma aver completato prima alcune parti pubbliche fa ben sperare". Sugli spazi all'interno delle strutture che verranno concessi al Municipio il Presidente aggiunge: "A noi viene affidata una quota che non è sufficiente a spostare la politica dalla sede di Benedetto Croce, quindi si dovrà capire cosa converrà inserire in quell'ambito". Una decisione che secondo il M5S municipale non potrà essere presa solo dalla presidenza o all'interno della maggioranza, soprattutto vista l'assenza di servizi per il quartiere Ostiense: "Qualsiasi decisione sull'utilizzo degli spazi che saranno affidati al Municipio VIII non può prescindere dal coinvolgimento della cittadinanza, soprattutto quando i servizi che verranno spostati negli ex Mercati andranno ad insistere su un quadrante dove la presenza del Municipio è minima".

> ***Foglio: "Progetti, parole e nulla più. Il quartiere è abbandonato a se stesso e alla movida". De Santis: "Vogliamo conoscere la situazione reale"***

L'assenza di interventi ad Ostiense viene rilevata anche dalla cittadinanza. È infatti il Comitato di Quartiere, con il suo Presidente Claudio De Santis, a ricordare le mancanze storiche dell'area: "I residenti da anni segnalano la sottrazione di posti auto. La nostra è una zona ad alta densità, dove nessuno ha un garage privato. Inoltre chiediamo di avere una piazza attrezzata, verde e con dei giochi per i bambini. Da gennaio – conclude - torneremo a chiedere chiarimenti per comprendere quale sia la reale situazione, evitando lo scaricabarile politico che non interessa i cittadini". Posizione che viene appoggiata anche dal Capogruppo di Fi in Municipio VIII, Simone Foglio, che parla di "residenti esausti", in una condizione "di abbandono alla quale ormai sono abituati. Ma oggi, con il Pd che dimissiona il Sindaco, assieme a quei pochi barlumi di speranza sull'area, la sensazione di essere stati anche presi in giro è palese. Prima si presentano i progetti, le modifiche, poi nulla più. Si rimane in attesa, mentre i muri di cinta ristrutturati vengono imbrattati e il cantiere continua a togliere posti auto. I cittadini sono stanchi – conclude - continuano a chiedere a gran voce una piazza e servizi in un quadrante abbandonato a se stesso e alle prepotenze della movida".

Leonardo Mancini

Mercato Grottaperfetta

Viale Erminio Spalla

ORARI DI APERTURA DEL MERCATO:
Lun-Merc-Giov 08:30/14:00 · Mar/ven 08:30/18:00

Da Mario

Salmone scozzese a taglio € 4,50 l'etto
Abbiamo tartufi freschi di Norcia
Mozzarella di bufala" FAVOLOSA"
arrivo giornaliero € 1,00 l'etto
Ciauscolo marchigiano
stagionato in grotta € 1,39 l'etto
Prosciutto di cinta senese e salami
€ 3,00 l'etto
Lavazza oro gr 500 € 5,99
Salsicce di norcia magre € 6,50 kg.
Cacio cavallo Budirri Pugliesi €11,50 al KG.
Caciocchiato LO CONTE DI ARIANO IRPINO
€ 1,80 l'etto
Abbiamo mozzarella di bufala
senza lattosio per ciliaci € 1,40 l'etto
Pane di polenta buonissimo € 2,50 l'etto
Salsiccia di puro fegato di VALLO SUL NERA
da mangiare cruda
Taralli napoletani sugna e pepe
€ 0,80 l'etto

Ci trovi al BOX 19!

Qui la Tiella di Gaeta

Con farciture di: Polpo, Alici, Scarola, Scarola e baccalà, Cipolle, Cipolle e Baccalà, Spinaci, Salsiccia e broccoletti, Carciofi, Carciofi e Baccalà, Zucchine, Zucchine e Cozze.

Questa squisitezza, "finger food" per eccellenza, è composta da due dischi di pasta lievitata farciti con pesce e/o verdure. Un cibo sano, gustoso e salutare, frutto di secoli di tradizione, unisce tutte le componenti di un'alimentazione genuina.

Denominazione Comunale di Origine — Comune di Gaeta "Tiella di Gaeta"

Riconosciuto dalla Regione Lazio come prodotto tipico ed inserito dal Comune di Gaeta nei prodotti De.C.O. Facilmente trasportabile e sporzionabile, adatta a cene tra amici, buffet e aperitivi. Conserva intatto il suo sapore per due o tre giorni.

SAPORI di GAETA
produzione, degustazione e vendita di prodotti tipici
www.saporidigaeta.it

Roma-Lido: meglio vendere che programmare?

Dallo Stadio alla Roma-Lido, la mobilità cittadina in mano ai privati

ROMA-LIDO - In Regione tutto tace. L'attesa conferenza di servizi, che dovrà decidere sul futuro del Nuovo Stadio della Roma e dell'annesso Business Park, è aggiornata in attesa degli ultimi documenti per rendere il progetto dei privati "definitivo". "Uno splendido esempio di trasparenza – ci dicono dal Comitato Difendiamo Tor di Valle dal cemento - nessuno sa nulla, ma nelle segrete stanze ci si muove perché l'obiettivo è enorme". Opere pubbliche per 250 milioni hanno infatti portato a cubature per circa 1 milione di mc: "Dati alla mano – seguitano dal Comitato - queste cubature, qualora trovassero degli acquirenti, genereranno profitti per 800 milioni-1miliardo di euro, cinque volte di più rispetto a quanto giustificato con le opere pubbliche". Restano ancora aperte tutte le perplessità dei cittadini: dal raddoppio dell'Ostiense e della via del Mare, ma solo per il tratto relativo al Business Park; il ponte sul Tevere, che sembra solo raddoppiare le funzioni del previsto Ponte dei Congressi; e lo sdoppiamento della Metro B, bocciato perché diminuirebbe la frequenza dei treni su tutta la linea.

"Lo Stadio potrebbe essere un bene per la città, ma per com'è stata fatta la delibera si preannuncia un fallimento – ci dice il Portavoce della Costituente romana di FdI, Andrea de Priamo – È stata approvata con grande confusione senza concentrarsi su una visione globale dell'impiantistica sportiva della città, né su una programmazione per il completamento delle opere". E sulla Roma-Lido, De Priamo seguita: "Non potevano fare una delibera parlando di questa linea perché di proprietà della Regione, così hanno superato l'ostacolo inventandosi la metropolitana irrealizzabile: sicuramente c'è confusione sull'accavallamento dei progetti, serve chiarezza da parte della Regione".

> ***De priamo: "Non potevano fare una delibera parlando della Roma-Lido perché di proprietà della Regione, così hanno superato l'ostacolo inventandosi la metropolitana irrealizzabile"***

Alla vicenda dello stadio, con l'assordante silenzio di queste settimane, non si può non affiancare il tentativo di privatizzazione, attraverso project financing, della linea Roma-Lido. Anche quest'anno il "trenino" si è aggiudicato il trofeo Caronte di Legambiente per il peggior servizio della Regione per i pendolari, che hanno subito ritardi, guasti e scioperi. Il 18 dicembre arriva però l'annuncio della Regione Lazio, che prende in considerazione la proposta della cordata privata con Ansaldo STS, Ansaldo Breda e capeggiata dalla francese Ratp Dev.

Per la tratta sarebbero previsti 447 milioni, 219 dei quali pagati dalla Regione, che corrisponderebbe anche un canone annuo di 44 milioni per i primi 4 anni e di 78 milioni di euro per i successivi 21 anni. Inoltre è prevista anche la messa a disposizione, gratuitamente, della linea ferroviaria, delle stazioni, dei fabbricati tecnologici, del deposito della Magliana, degli apparati tecnologici dell'Atac e la cessione gratuita per 4 anni di 14 treni. La linea, secondo questo progetto, dovrebbe garantire una frequenza di 6 minuti. "Dopo la Sanità, anche i trasporti sono in vendita – afferma il Consigliere pentastellato Davide Barillari – La cessione di beni pubblici è uno scandalo. I guai sono dentro Atac, e dentro Atac è la soluzione". Una posizione questa accolta anche dall'ex Consigliere Capitolino Athos De Luca che, nell'annunciare il parere contrario del Ministero dei Trasporti, ricorda l'altra possibilità sul tavolo: "Atac ha presentato un progetto che prevede un costo di 180 milioni e una frequenza di 4 minuti". Il no del Ministero infatti sarebbe relativo agli alti "costi rispetto alle opere e alle prestazioni previste - spiega De Luca - Non è stata prevista nel progetto, per esempio, la pedana di evacuazione lungo tutti i 28,791 chilometri della linea, pedana che è obbligatoria per legge per la metro e che classificherebbe quindi la Roma-Lido ad un treno". Con questi pareri negativi potrebbe perdersi l'interesse pubblico dell'opera, facendo invece protendere per "un'intesa tra Regione e Comune per affidare le opere di ammodernamento della Roma-Lido all'azienda dei trasporti capitolina, in base al progetto già presentato che ha un costo nettamente inferiore e con frequenze metropolitane". Un'occasione questa per riqualificare la linea e rilanciare Atac. Ma una domanda resta: come mai, nonostante la diramazione della Metro B fino a Tor di Valle sia stata formalmente (e giustamente) abbandonata, nel progetto di privatizzazione non si parla mai di questa stazione ferma da più di un anno in attesa del progetto sullo Stadio?

> ***Barillari: "Cessione dei beni pubblici uno scandalo: i guai sono dentro Atac e dentro Atac è la soluzione". De Luca: "Il progetto di Atac prevede un costo di 180 milioni e una frequenza di 4 minuti, quindi nettamente migliore di quello previsto con la privatizzazione"***

Leonardo Mancini

Affissioni: scade l'appalto con le elezioni vicine

PRIP rimandato e spazi comunali bloccati: rischio nuova "cartellopoli"

ROMA - "Oggi è un giorno speciale per la città di Roma", era il 30 luglio 2014 quando l'ex Sindaco Marino annunciava l'approvazione in aula Giulio Cesare del PRIP (Piano Regolatore degli Impianti Pubblicitari). "Oggi – seguitava - dopo venti lunghi anni, finalmente possiamo chiudere una vergognosa parentesi per la Capitale d'Italia: quella di cartellopoli". Quindi, alla fine del 2014, la società AequaRoma ottenne l'incarico di redigere i Piani di locazione degli impianti, fondamentali per il PRIP in quanto vanno a sancire dove e come si possono installare i cartelloni sui territori municipali. I piani redatti sono stati poi esaminati in Conferenza di servizi (aprile-luglio 2015), dove hanno anche subito un ulteriore ridimensionamento. Infatti dai 75.000 mq iniziali, si è arrivati, nell'ottobre scorso, ad approvare in Giunta piani che prevedessero un totale di 62.000 mq di superficie disponibile (contro i 233mila del passato).

Da quel momento questi documenti sarebbero dovuti passare per le osservazioni di cittadini, associazioni e Municipi, prima di poter procedere con i bandi di gara per l'assegnazione. Purtroppo, vista la situazione politica romana, non è stato possibile completare questo iter. Il commissariamento della Capitale ha interrotto il processo, rimandandolo, di fatto, a data da destinarsi. E con esso si allontano anche i miglioramenti dei servizi collegati al piano: la gara avrebbe contenuto, infatti, la realizzazione e la gestione del bike sharing e di nuovo arredo urbano, il tutto a carico dei privati.

> ***Se il Commissario non interviene, si rischia l'affissione selvaggia in vista delle elezioni di giugno***

Come se non bastasse, all'impossibilità di mettere definitivamente la parola fine all'affissione selvaggia, si è aggiunta la scadenza del contratto di servizio con la società AequaRoma, responsabile anche dell'affissione nei 24mila mq comunali, cioè gli impianti pubblicitari riservati alle comunicazioni politiche e istituzionali. La scadenza è arrivata il 31 dicembre, quindi, dal 1 gennaio, non essendoci stata proroga, nuovo bando o rinnovo, l'attività di affissione sugli impianti di proprietà del Comune è sospesa. Il contratto da 1,3 milioni di euro conteneva anche la gestione della banca dati degli spazi e dello sportello della pubblicità, oltre all'importante azione di riscossione dei crediti derivanti dalle affissioni illegali, un sommerso enorme in una città non strettamente regolamentata come Roma. Con la fine del contratto sembra essere stato smantellato anche il gruppo di Vigili istituito per il controllo degli impianti, agenti deputati alla verifica del posizionamento e delle dimensioni dei cartelloni.

In molti ricorderanno gli impegni presi per "non ripetere gli errori del passato" all'indomani della campagna elettorale scorsa. L'allora tanta attenzione riservata all'affissione abusiva, durante i mesi precedenti alle consultazioni, non aveva però dato particolari frutti, premiando proprio le forze politiche più esperte nell'attacchinaggio. La speranza di avere regole più stringenti e sanzioni certe, cresciuta all'indomani dei proclami sull'approvazione del PRIP, è purtroppo svanita con il suo, quasi certo, slittamento alla prossima consiliatura. E come da regolamento, con le elezioni previste per giugno, nei prossimi mesi appariranno i tanto odiati e attesi bandoni verticali. Inizialmente si potranno pubblicizzare iniziative politiche e incontri con i candidati, così come date e programmi di chi si presenterà alle primarie. A ridosso delle consultazioni quello che potrebbe verificarsi, senza alcun controllo, è l'affissione indiscriminata che tappezzerà la città. Di certo una soluzione con AequaRoma va cercata e la speranza è che il Commissario non manchi nell'unico atto, veramente tecnico, da mettere in campo fin da ora. Se così non sarà, tanto avranno da fare i cittadini (da soli) impegnati nella rimozione delle affissioni abusive e nel mantenimento del decoro. Con la sicurezza che proprio loro, i quali (e sono tanti) si prodigheranno per la pulizia delle nostre strade, tengano ben presenti gli autori dello scempio. È facile, nome e cognome saranno lì in bella vista, sotto la foto e il simbolo.

Leonardo Mancini

Micro-discariche: il Municipio IX sotto assedio

Le periferie invase da micro-discariche aspettano gli interventi

RIFIUTI - Basta un giro per le periferie del Municipio IX per rendersi conto della quantità di micro-discariche abusive che continuano a spuntare ogni giorno. Frequenti le segnalazioni, sia in posti ben noti, come via di Porta Medaglia, che in luoghi più appartati e meno controllabili.

È un nuovo sopralluogo della Commissione Ambiente a riaccendere i riflettori sul problema, portando sui luoghi anche i responsabili di AMA.

Il Consigliere di Fi in Municipio IX, Massimiliano De Juliis ci spiega quanto sia facile imbattersi in queste realtà: "I luoghi sono sempre gli stessi, una volta saturi ci si sposta soltanto un po' più in là". Uno dei luoghi che più ha colpito il Consigliere è in via De Vitis, a Mostacciano, dove sono stati rilevati rifiuti sversati illegalmente per oltre 100 metri, "il tutto in una strada sbarrata e privata, sulla quale stiamo valutando l'intervento in danno. Poi c'è la rotonda, mai terminata, tra via Ardeatina e Porta Medaglia, un punto storico di sversamento sul quale è difficile operare". Gli esempi sarebbero tanti, come la montagna di asfalto solidificato scoperta nei pressi di Castel Romano, probabilmente dovuta allo scarico illegale di un camion, oppure il telaio di una automobile fatto a pezzi e abbandonato in via di Porta Medaglia. "Abbiamo trovato diversi tipi di rifiuti, anche urbani, con bollette e documenti personali all'interno delle buste, molte delle quali sono state messe agli atti della commissione".

> ***De Juliis: "La sensazione è che tutti gli atti votati non abbiano portato ad alcuna bonifica"***

Con il sopralluogo dei commissari arriva anche la mappatura dettagliata di questi luoghi, che rimanda una fotografia del territorio non certo incoraggiante. "Tutta la fascia periferica è disseminata di micro-discariche – spiega il Presidente della Commissione municipale Ambiente, Alessandro Lepidini (Pd) – come su via della Cancelliera, al confine del Municipio. La periferia denota uno stato di degrado insostenibile, ogni spazio sembra buono per conferire. Solo su via di Porta Medaglia abbiamo contato perlomeno 8 punti di accumulo".

Secondo quanto dichiarato dai commissari in sopralluogo con i responsabili di AMA, i costi di bonifica per questi siti sarebbero piuttosto ingenti, e non ricadrebbero nell'ordinaria amministrazione della municipalizzata dei rifiuti. La speranza è che per le aree extra-GRA, come l'Ardeatina e la Laurentina, possa intervenire la Provincia con fondi propri, mentre per le altre aree sarà necessario un finanziamento ad hoc. "Con il Giubileo, il Divino Amore sul territorio e il bilancio in vista, credo si debbano fare le dovute pressioni per risolvere questa situazione diventata insostenibile. Noi abbiamo votato molti atti in cui si chiedevano delle bonifiche – prosegue il Consigliere De Juliis - ma a quanto pare non sono state fatte, oppure non hanno prodotto risultati. Riprenderemo ogni documento per capire se ha avuto qualche seguito, ma la sensazione è che il 100% degli atti votati non abbia portato ad alcuna bonifica".

> ***Lepidini: "Intervenire celermente, ma anche lavorando su soluzioni che facilitino il conferimento"***

Purtroppo difficilmente una bonifica, seppur approfondita, potrà dissuadere dallo sversamento illegale. Sono in molti a credere che senza particolari accorgimenti, come telecamere e recinzioni, il fenomeno si ripresenterà ciclicamente. Inoltre è importante rilevare che la maggior parte dei rifiuti abbandonati sono materiali di risulta da ristrutturazioni. Quello su cui sarebbe necessario incidere, quindi, è la filiera semi-nascosta che amplifica e sostiene gli sversamenti. In primis le ditte che, invece di pagare per lo smaltimento dei materiali, preferiscono abbandonarli in luoghi isolati. "Il tema è quello di facilitare il conferimento – aggiunge il Consigliere Lepidini - Queste bonifiche costano tantissimo e a conti fatti sarebbe meglio ipotizzare delle riduzioni pilota nei costi di conferimento per le ditte". Una posizione questa annunciata già in passato dall'allora Assessore Capitolino all'Ambiente, Estella Marino, che propose un percorso per lo smaltimento dei risultanti direttamente negli smorzi: "Stiamo valutando la fattibilità – spiega Lepidini – Ora ci troviamo nella necessità di intervenire celermente. Non si è affrontato in pieno il problema e ora siamo strapieni di discariche abusive, nonostante tutti gli atti votati in Consiglio".

Leonardo Mancini

BARCELLONA
CAFFE'
WINEBAR - RESTAURANT
VIA MARIO BIANCHINI, 79 ROMA - INFO 3471072918 - 330452083

Corviale: resta pendente la vicenda del Farmer's

Operatori senza pace, il Municipio coinvolge il Commissario Tronca

La vecchia sede del Farmer's Market di Corviale

CORVIALE - "Fallimento, fallimento totale". Questo è il commento del Consigliere di Forza Italia in Municipio XI, Marco Palma, relativo all'esperienza del Farmer's Market di Corviale, il mercato a Km0 di via Mazzacurati che, per il mese di dicembre, ha ottenuto di trasferirsi momentaneamente, e solo per due sabati, nel parcheggio antistante. "Solo 9 operatori hanno ottenuto il permesso di rimanere e hanno ottenuto l'OSP (Occupazione di Suolo Pubblico, ndr)", ci fa sapere il Consigliere municipale del M5S, Alessio Marini.

Ci siamo lasciati nel luglio scorso, quando sulla struttura sono arrivati i sigilli della Polizia Locale, che hanno posto la parola "fine" all'attività degli operatori. Ciò che il Corpo aveva rilevato, era la presenza di irregolarità relativamente all'assegnazione dei locali di proprietà del Comune. Non che prima la vita del mercato di via Mazzacurati fosse stata "tutta rose e fiori": i problemi riguardavano gli impianti, le infiltrazioni di acqua piovana, la scarsa tracciabilità dei prodotti e anche alcune postazioni irregolari. Così, dopo un sopralluogo che il Dipartimento Tutela Ambientale Protezione Civile e Agricoltura aveva effettuato nel luglio del 2014, nell'aprile del 2015, dopo appena quattro anni di attività, l'esperienza del Farmer's veniva messa momentaneamente al palo. Motivazione: i problemi della struttura richiedevano lavori urgenti e non più prorogabili. Spiegava il Presidente del Municipio XI, Maurizio Veloccia, all'indomani della prima chiusura disposta con determina dirigenziale: "La prima delle criticità riguarda lo stabile, che richiede dei lavori di risanamento e messa a norma", al fine di risolvere il problema delle "infiltrazioni ed effettuare alcuni lavori di manutenzione straordinaria". Ma c'è dell'altro: "Il secondo problema, senz'altro più grave - continuava in un post su Facebook - riguarda il rispetto delle leggi e delle normative". Sì, perché l'apertura del mercato a Km0 venne inizialmente predisposta, con un bando pubblico per la selezione degli operatori, in attesa che il Campidoglio approvasse un regolamento. Regolamento che, però, ad oggi non è ancora stato promulgato. E lo sottolinea il Consigliere Marini (M5S): "All'Ufficio Agricoltura è al momento tutto fermo - ci rivela - Si è in attesa del regolamento che deve essere votato dall'Aula e che quindi potrà essere discusso solo dopo le elezioni". Ad essere ottimisti, quindi, del Farmer's si parlerà in Aula Giulio Cesare solo verso la metà del 2016.

Dopo la prima e parziale chiusura del mercato di Corviale, il Consiglio del Municipio XI aveva approvato un atto con il quale si sottolineava l'importanza di un'esperienza da "preservare e promuovere", anche con l'avvio, "al più presto", dei lavori "di messa in sicurezza della struttura, espletando - come ci spiegavano i Capogruppo municipali di Pd e Sel, rispettivamente Gianluca Lanzi e Alberto Belloni - le verifiche amministrative, sanitarie e gestionali al fine di poter garantire tutte le condizioni che possano portare il Farmer's a riaprire e a operare nella legalità". Lo stesso atto, inoltre, proponeva di spostare l'attività, per tutto il periodo dei lavori all'interno dei locali, nell'adiacente area del mercato settimanale saltuario di Corviale, sempre in via Mazzacurati. Diversa, invece, era la posizione del M5S per il quale occorreva mantenere aperto il Farmer's nel fine settimana, consentendo ai lavori di ristrutturazione di essere svolti duranti gli altri giorni, senza quindi chiudere la struttura. Proposta bocciata. Nel frattempo, della situazione degli operatori del Farmer's, si era occupato anche l'ex Sindaco Marino: "È importante che l'esperienza del Farmer's Market di Corviale possa continuare e che sia valorizzata". A seguito delle parole dell'ex primo cittadino, il M5S era tornato sul tema, con una mozione, nel giugno del 2015: nel testo si sottolineava che la proposta della maggioranza di spostare l'attività del Farmer's nell'adiacente area che ospita il mercato settimanale di Corviale era inidonea, non in grado, a detta dei Consiglieri Marini e Realacci, "ad ospitare un mercato di prodotti freschi".

> ***Veloccia: "Un punto di riferimento per Corviale: deve essere ripristinato nel rispetto delle leggi. Tronca prenda in mano questa situazione"***

Che il Farmer's vada ripristinato "assolutamente e nel minor tempo possibile", e che la sede del mercato settimanale non sia idonea, è anche la posizione del Consigliere di Fi Marco Palma. Quest'ultimo, in particolare, sottolinea come l'idea del Farmer's Market debba essere quella di un "mercato d'eccellenza": per questo, occorre non solo procedere al più presto a stilare un bando, affinché tutto si svolga nel solco tracciato dalla legalità, ma anche equiparare la gestione del mercato di Corviale a quella degli altri più centrali, come i due di Circo Massimo e Testaccio, perché "a Roma è impossibile continuare a parlare di periferie. Bisogna piuttosto parlare di nuove centralità".

> ***Marini: "La sensazione è che non si voglia soltanto chiudere il Farmer's, ma addirittura cancellarne la memoria". Palma: "Il Farmer's deve essere ripristinato nel minor tempo possibile come mercato d'eccellenza"***

Dal canto suo, anche il minisindaco Maurizio Veloccia si è sempre mostrato determinato a preservare l'esperienza del Farmer's, per quanto il Municipio non sia direttamente responsabile della struttura. Di fatto, nonostante la promessa di un nuovo bando, a cui il Campidoglio avrebbe dovuto lavorare congiuntamente col Municipio, la situazione è immutata. Lo sottolinea anche il Consigliere a 5 Stelle Marini: "A distanza di 8 mesi, le promesse, le rassicurazioni della maggioranza e del Presidente si sono dimostrate soltanto delle bufale. Né quanto è stato sancito in Consiglio Municipale, né quanto detto dall'ex Sindaco Marino, né quanto previsto dalla Commissione commercio, si è realizzato. Tuttavia gli operatori dell'ormai ex Farmer's Market non hanno gettato la spugna e chiedono regolarizzazione e riapertura. La sensazione - conclude Marini - è che non si voglia soltanto chiudere il Farmer's, ma addirittura cancellarne la memoria!".

Non la pensa così Veloccia: "Il Municipio ha avuto sempre una posizione molto chiara sul Farmer's e cioè che bisognava correggere gli aspetti poco chiari e poco trasparenti della gestione fatta dalla Giunta Alemanno. Parliamo di un bando per l'assegnazione degli spazi a cui non è seguita una graduatoria; inoltre, dai controlli effettuati sono stati certificati problemi dello stabile dal punto di vista strutturale, delle normative antincendio e sulla sicurezza. Come Municipio abbiamo sempre sostenuto che il Farmer's sia un punto di riferimento per Corviale e per tutto il quadrante: per questo abbiamo, da subito, insistito affinché venisse ripristinato nel rispetto delle leggi; abbiamo fatto anche più di quanto fosse nelle nostre competenze, dando il nostro assenso in modo che la vendita potesse continuare all'esterno della struttura. Adesso deve essere il Commissario Tronca a prendere in mano questa situazione effettuando gli interventi strutturali promessi e permettendo la ripresa delle attività all'interno dei locali". Proprio a Tronca, ci informa il Minisindaco, è stata fatta la richiesta di "mettere immediatamente a bilancio i fondi necessari e di valutare, nel periodo transitorio, ipotesi che possano permettere comunque di mantenere questo importante presidio per il territorio. Le norme non possono e non devono essere aggirate da nessuno ma, contestualmente, devono essere anche garantiti servizi importanti come il Farmer's. Su questi due cardini noi continueremo ad impegnarci nei limiti delle nostre competenze", conclude il Presidente Veloccia.

Martina Bernardini

ASSISTENZA CALDAIE
E CONDIZIONATORI
PREZZI MODICI INTERVENTI
IN GIORNATA
EUR - ROMA 70 - 00142 RM
C. 3490785236
E-MAIL: MAURIZIOGALEOTTI@VODAFONE.IT
WWW.INSTALLAZIONECALDAIEROMA.IT
SOOKAI SAUNIER DUVAL BAXI BERETTA
Vaillant LG Carrier MITSUBISHI ELECTRIC DAIKIN

Italgas: demolita la tramoggia, ora la ciclabile

Si può concludere il collegamento tra Ponte della Scienza e Ostiense, ma l'attenzione è per la valorizzazione dell'archeologia industriale

L'ex tramoggia Italgas prima della demolizione

OSTIENSE - Nel novembre scorso i cittadini di Ostiense hanno visto modificarsi irrimediabilmente lo skyline del quartiere. L'Italgas ha infatti completato la demolizione di una delle vecchie tramogge all'interno del perimetro della sua "cittadella". La struttura, posizionata al limitare del muro di cinta verso il Tevere, in passato era già stata al centro delle nostre attenzioni perché collegata alle vicende relative al Ponte della Scienza, in quanto, essendo pericolante, impediva l'apertura del collegamento ciclabile tra via Ostiense e il ponte stesso. L'attenzione sulla questione era tornata dopo la definitiva apertura del ponte, annunciata dall'ormai ex Assessore alla Trasformazione Urbana, Giovanni Caudo, il 5 maggio 2014. Con quell'inaugurazione, oltre a collegare le due sponde dei quartieri di Ostiense e Marconi, nelle idee progettuali si sarebbe dovuto favorire il collegamento con il polo universitario di Roma Tre, ampliando anche la ciclabilità dell'area. Progetto non realizzato proprio a causa della tramoggia pericolante, sulla quale, tra l'altro, erano già ricadute una diffida della Protezione Civile (ottobre 2013), due note del Municipio VIII (tra gennaio e marzo 2013) e, "nell'agosto del 2013, l'Italgas ci suggerì l'interdizione di Riva Ostiense per pericolo di crollo", racconta l'Assessore municipale ai Lavori Pubblici, Paola Angelucci. Così il collegamento ciclopedonale con l'Ostiense si era bloccato.

Approfondendo la questione, nel novembre 2014, scoprivamo che la struttura, in evidente stato di logoramento, era inserita in un vincolo di archeologia industriale che non ne permetteva la semplice demolizione, se non a fronte del benestare della Soprintendenza Speciale. In tale contesto si inseriva, però, la Sovrintendenza Capitolina contraria all'eventualità di demolirla, nonchè propensa per un suo consolidamento e recupero. E proprio su questo punto si sarebbe giocata la partita, che ha poi portato alla demolizione: la Soprintendenza avrebbe dato il suo benestare e i proprietari, rivoltisi al Dipartimento Urbanistica del Comune, avrebbero ottenuto i permessi per demolirla. "A questo punto non si doveva arrivare. L'Italgas ha un patrimonio nelle sue mani che tutta Europa ci invidia, un'area di archeologia industriale che racconta la storia di Roma oltre che la storia dell'VIII Municipio – afferma Flavio Conia, Presidente Commissione Cultura, che in più occasioni ha cercato di promuovere il passato industriale del quartiere - Cosa faremo quando l'area degli ex forni sarà pericolante? Quando il Gasometro non potrà più stare senza manutenzione? Qualcuno in questa città si è mai chiesto perché la poca, ma bellissima, archeologia industriale che abbiamo, è vittima di speculazione ed incuria? Se ai siti di archeologia industriale togliamo anche solo una piccola porzione degli edifici che raccontano il processo produttivo, ci ritroviamo spazi muti, vuoti e didatticamente inutili". Fatto sta che con la demolizione della tramoggia si potrà riaprire la partita del collegamento ciclopedonale: "Quando riceveremo il cessato stato di pericolosità ripristineremo la strada e apriremo il passaggio ciclopedonale per via Ostiense – ci dice Paola Angelucci – ma questo deve essere solo l'inizio". L'idea del Municipio è quella di arrivare ad una effettiva integrazione tra il quartiere Ostiense ed il suo passato industriale: "Questi luoghi devono diventare una fonte di interesse per il territorio e di rilancio per la società privata – aggiunge l'Assessore - che si senta parte dell'area in cui insiste: un territorio affamato di spazi e piazze".

> ***Catarci: "La città si rimette in moto con la tutela dell'interesse pubblico". Aluigi: "Serve la responsabilità delle Amministrazioni, c'è un patrimonio che rischia di andare perduto"***

> ***Angelucci: "Si deve raggiungere un protocollo d'intesa per assumere a patrimonio dello Stato l'archeologia industriale"***

> ***Conia: "Cosa faremo quando l'area degli ex forni sarà pericolante? Quando il Gasometro non potrà più stare senza manutenzione?"***

Una porzione di questa vicenda ci viene raccontata dalla Consigliera Pd in Municipio VIII, Alessandra Aluigi: "L'abbattimento è stato concesso per lo stato di deterioramento. Non ci sono stati interventi di tutela e la paura è che l'incuria e la mancanza di volontà di investimento porti ad altre demolizioni simili. Sull'area c'è bisogno di una presa di responsabilità delle Amministrazioni, c'è un patrimonio che rischia di andare perduto. Siamo consapevoli di parlare di un'area privata, ma non possiamo dimenticare l'interesse pubblico". Parla di "cedimenti all'interesse privato" il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci: "La città si rimette in moto con la tutela dell'interesse pubblico, trattando i privati con gli stessi obblighi. Se pensiamo che questa città abbia bisogno di un semplice lifting non andremo da nessuna parte". Una soluzione potrebbe essere quella avanzata dall'Assessore Angelucci, che propone un percorso tanto interessante quanto lungo e tortuoso: "Si deve raggiungere un protocollo d'intesa attraverso un tavolo con la società, l'autorità cittadina, la Soprintendenza e il Ministero, per aprire un dibatto e assumere a patrimonio dello Stato quel pezzo di città come archeologia industriale – conclude - Non cogliere questa opportunità sarebbe miope".

Se sul patrimonio storico e industriale della "cittadella" dell'Italgas di Ostiense si dovrà necessariamente aprire un dibattito, l'atteso collegamento ciclopedonale con via Ostiense dovrebbe essere ormai cosa fatta. Rimosso ogni elemento ostativo (la tramoggia), non resta che dare seguito all'iter già predisposto. Infatti era stato proprio Caudo a tranquillizzare su questo punto nel maggio 2014, quando affermava che da Marconi "il ponte può essere attraversato e si può andare verso sinistra – verso Ponte di Ferro, ndr - perché dall'altra parte, a causa di una tramoggia dell'Italgas pericolante, attualmente non si può passare. Ma intanto il tracciato ciclopedonale è già progettato" Adesso si concluda l'iter.

Leonardo Mancini

Parafarmacia • Erboristeria
"DE MATERIA MEDICA"
Dottor Enrico D'Alberti

• ARMOLIPID PLUS 20 cps € 15,00 anziché € 21,90
• OSCILLOCOCCINUM 30 dosi € 24,00 anziché € 34,00
• VEROLAX supposte e microclismi di glicerina € 4,50 1+1 omaggio
• Supposte e microclismi di glicerina CARLO ERBA € 2,50
• PAPAYA fermentata Zuccari 30 bst € 24,00 anziché € 45,00
• L'AMANDE stick labbra emolliente e protettivo € 5,50 1+1 omaggio
• MELATONINA SUPRAVIT 1 mg 60 cpr € 10,50 1+1 conf. omaggio
• EUPHRALIA collirio 10 monodose € 8,37 1 pz, € 12,90 2 pz
• DERMONDEL bagno-doccia 400 ml € 7,80 1+1 conf. in omaggio
• ABOCA 10% di sconto su tutti i prodotti
• SAUGELLA dermoliquido 500 ml + 200 ml € 7,90 anziché € 9,90
• BEPANTHENOL pasta protettiva 100 g da € 13,90 a € 9,73
• ISOMAX soluz. fisiologica 20 fl da 5 ml € 5,90 1+1 omaggio
• Su tutti i prodotti SOLGAR sconto del 10%
• MAKE-UP BIONIKE e MAKE-UP LEPO sconto del 20%
• Su tutti i medicinali OMEOPATICI sconto del 10%

... inoltre puoi trovare tanti altri prodotti in offerta nel nostro sito commerciale www.parafarmacista.com

Via Gabriello Chiabrera 41- 43 • Tel. 06.5413396
parafarmaciadalberti@virgilio.it • www.parafarmacista.com

Municipio XII: verso un 2016 di manutenzioni

Strade, alberature e consolidamenti, puntando a ridurre gli sprechi

La scuola Crispi

MUNICIPIO XII - Anno nuovo, vita nuova. È tempo di fare bilanci e di programmare il futuro prossimo. "Manutenzione, manutenzione, manutenzione. Lo può scrivere tre volte". Questa è la promessa della Presidente del Municipio XII, Cristina Maltese, che abbiamo contattato allo scadere del 2015, anno non scevro di criticità. E che non dimenticano di sottolineare nemmeno i Consiglieri municipali d'opposizione. "Riteniamo che il nostro territorio necessiti di interventi urgenti su diversi fronti", annunciano i Consiglieri del M5S, Silvia Crescimanno e Daniele Diaco. E in particolare, secondo i due, gli interventi devono riguardare "il dissesto idrogeologico (in particolare nell'area della collina Ugo Bassi), la sicurezza (specialmente nelle stazioni ferroviarie di Trastevere e Aurelia), la manutenzione delle strade e del verde pubblico, gli interventi per l'edilizia scolastica, senza dimenticare le opere incompiute come il PUP Ghetanaccio e l'ex Residence Bravetta, nonché il riordino del mercato di Porta Portese e dei mercati rionali come quello a San Giovanni di Dio e via dei Capasso". Una lunga "to do list" che è finita direttamente sul tavolo della Presidente Maltese, avendo i due Consiglieri, lo scorso 18 novembre, presentato in Consiglio un'interrogazione con la quale si chiedeva di conoscere "quali siano - ci spiegano - gli interventi sul territorio municipale, segnalati come prioritari dall'Amministrazione al Commissario Tronca". Ma non finisce qui: nella lista dei due Consiglieri 5 Stelle, si parla inoltre della "particolare attenzione che meritano anche quelle aree del Municipio XII non collegate da mezzi pubblici, come Colle Aurelio. Risulta anche fondamentale intervenire per l'acquisizione dei consorzi stradali presenti nel quartiere Massimina, per la risoluzione della problematica inerente il campo della Monachina e per la questione relativa alla sede municipale".

Maltese: "Per il 2016: manutenzioni, manutenzioni, manutenzioni. Inoltre, con la nuova Casa della Partecipazione, le azioni saranno discusse anche con i cittadini"

Su quest'ultimo punto si è giunti a una soluzione. Attualmente, la casa del Municipio XII è la sede di via Fabiola, una sede privata. Dunque l'Amministrazione si vede costretta a corrispondere un canone per l'affitto dei locali (650mila euro ogni anno). Dopo aver accantonato l'idea di trasferire la sede all'interno dell'ex Ospedale Forlanini - proposta avanzata dallo stesso M5S municipale - si è attivata la procedura per raggiungere un accordo, tra Comune di Roma e Provincia, al fine di ottenere i locali in via di Villa Pamphili - che appunto sono della Provincia - e far sorgere, al loro interno, la nuova sede.

Diaco-Crescimanno: "Dissesto idrogeologico, sicurezza, verde, edilizia scolastica e sede municipale: questi i punti più urgenti". Giudici: "Per prima cosa si punti alla riduzione degli sprechi e all'incremento dei servizi sociali e di raccolta dei rifiuti"

Anche sul fronte della collina Ugo Bassi - dove lo scorso 26 marzo si verificò lo smottamento con conseguente frana, sul lato che dà su via dall'Ongaro - le notizie sembrano buone. La zona, come è noto, è soggetta a smottamenti, "in virtù - ci spiegava la stessa Presidente Maltese lo scorso ottobre - della sua particolare conformazione geologica e per la presenza di acque sorgive al suo interno". Attualmente, e dopo l'episodio dello scorso marzo, la collina è monitorata dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale); nei mesi scorsi, inoltre, l'ex Sindaco Marino - la collina, infatti, non è di competenza del Municipio dal punto di vista idrogeologico - aveva informato che il Dipartimento dei Lavori Pubblici di Roma Capitale stava elaborando un progetto esecutivo per il consolidamento della zona. Intanto c'è qualcuno che parla di "fallimento della Giunta Maltese", il Consigliere d'opposizione Marco Giudici, secondo il quale, prima di tutto, il Municipio ha bisogno che "sia curato l'aspetto della riduzione degli sprechi", nonché quello relativo all'incremento "dei servizi", compresa "la manutenzione delle strade e dei marciapiedi". Non va poi dimenticato il "settore del sociale", con l'impegno ad "aiutare tutte le persone in difficoltà". Infine, ma non per importanza, "la Presidente Maltese deve battere i pugni sull'AMA affinché sia garantita un'efficiente ed efficace raccolta dei rifiuti", conclude Giudici.

Sebbene le critiche al suo operato siano molte e giungano da più parti, la Presidente Maltese sembra determinata a proseguire per la sua strada e ha le idee chiare. Le promesse che fa, infatti, sono tante. Ci ha comunicato innanzitutto la volontà di "aprire dei tavoli per il nuovo Piano Regolatore per il Sociale: analizzeremo attentamente - ci spiega - quelli che sono i problemi e le esigenze del territorio, ci occuperemo del profilo dell'interculturalità, e tutto questo lo faremo insieme agli Uffici e alle associazioni competenti". Sarà poi la volta, come annunciavamo in apertura, delle manutenzioni, sia per quanto riguarda le strade, che per le alberature (altro tallone d'Achille del Municipio XII: già nelle scorse settimane, dopo la caduta di alcuni alberi nel quartiere di Monteverde, erano state messe in sicurezza le alberature presenti), sia per quanto riguarda, infine, le aree verdi. Con una novità: "Provvederemo a stilare un bando per adottare le aiuole e gli spartitraffico". Buone nuove anche sul fronte scuola: "I fondi della Regione sono arrivati". Si tratta, anche quest'anno, di circa 2 mln di euro di finanziamenti, i quali consentiranno di intervenire su diverse scuole del territorio. Tra le altre, come ci spiegava proprio il Municipio all'inizio del nuovo anno scolastico, la Buon Pastore, la Crispi e la Franceschi. Una volta sbloccati, i fondi saranno oggetto di gare, dopo le quali si potrà provvedere ad effettuare tutti gli interventi necessari, che si spalmeranno nel corso del 2016.

L'anno nuovo vedrà anche la realizzazione - per la precisione in via Panfilo Castaldi - della "Casa della Partecipazione". Si tratta, ci spiega Maltese, "del primo caso a Roma di modello di cogestione tra Municipio e realtà territoriali: sarà un luogo in cui cittadini, singoli o associati, potranno incontrarsi per promuovere e sostenere la partecipazione alla vita sociale e politica, alla sostenibilità ambientale, alla qualificazione del territorio attraverso lo studio e la progettazione urbana, all'integrazione sociale, alla diffusione della cultura attraverso attività ricreativo-culturali e sportive e al miglioramento della qualità della vita".

Martina Bernardini

MUSICA

a cura di Flavio Talamonti

IO E LA TIGRE – 10 E 9

La fretta è una cattiva consigliera. Se le dessimo il tempo di consigliare, visto che spesso andiamo talmente di fretta da non permetterci il lusso di ascoltarla. La fretta fa anche lavorare male, approssimativamente, ci fa accontentare di risultati superficiali, consapevoli delle nostre reali possibilità ma consapevoli anche del fatto che per tirarle fuori ci vuole fatica, sudore, e soprattutto voglia. E – personalmente – spesso non ho voglia. Botte di depressione? Botte di ansia? Faccia come il...? Tutto insieme? Fatto sta che nella consapevolezza di dover scrivere questo articolo, nella consapevolezza di dover preparare una stramaledetta tesi di laurea, nella consapevolezza che in questi momenti vorrei essere Michael Douglas in "Un giorno di ordinaria follia", decido che l'unico criterio a cui affidarsi per la scelta degli album di cui parlare sarà il caro vecchio caso. Vengo attratto da una copertina che risveglia il mio amore per il disegno (degli altri, il mio fa schifo) e inizio ad ascoltare senza troppa attenzione e senza nessuna aspettativa particolare. Tutto questo preambolo solo per dire che Io e La Tigre, duo tutto al femminile, riescono a strappare dal torpore anche i sassi: energia come se piovesse, canzoni ben scritte e con solidi arrangiamenti rock, liriche interessanti che sanno parlare di sé stesse, del loro essere donne e amiche in un mondo che a tratti viene semplicemente raccontato, a volte abbracciato con tenerezza, un po' preso in giro ma soprattutto affrontato, non con aggressività sterile, ma con la consapevolezza (parola abusata in questo articolo) di essere riuscite a contattare la loro forza e la loro resilienza, di aver faticato per riuscirci e di non volerle più abbandonare. Un gran bell'album, una gran bella lezione.

AUTECHRE – INCUNABULA

Il Natale ha da sempre i suoi estimatori e i suoi detrattori: i primi adorano l'atmosfera natalizia, i regali natalizi, gli addobbi natalizi, le feste natalizie, i pasti natalizi. I secondi sostituiscono all'aggettivo "natalizio" della frase precedente il più azzeccato (a loro avviso) "funereo" e odiano tutto del Natale. Mentre per i primi i motivi sono spesso comuni e abbastanza ovvi, per i secondi possono essere i più diversi, da dolori personali, a forte cinismo, a una generica depressione da periodo di feste, a episodi di sofferenza ancora vicini nel tempo. Per chiunque volesse venire fuori da questa atmosfera intrisa di bontà, amore universale, fratellanza e regali di dubbio gusto senza necessariamente cadere in una atmosfera depressiva, fatta di rifiuto e astio verso il mondo che lo circonda dal 24 dicembre al 6 gennaio, consigliamo vivamente l'ascolto di "Incunabula", l'album d'esordio (datato 1993) degli Autechre, duo britannico composto da Sean Booth e Rob Brown, disc jockey della scena techno di Manchester. "Incunabula" è infatti un possente e complesso lavoro di musica ambient-techno, punto d'incontro tra le sonorità precedenti kraftwerkiane e le evoluzioni del genere nei successivi anni Zero. Le tracce che compongono il disco sono una sequela ben strutturata e sempre affascinante di riverberi, sintetizzatori, ritmiche costruite su tempi non comuni, distorsioni, voci filtrate, campionamenti, ma soprattutto delle solide atmosfere "industriali", che caratterizzano tutto l'album, e che riescono a tenerlo in bilico tra calma, rilassamento e minaccia incombente. Gli Autechre non vanno a scavare nel nostro animo più profondo per tirare fuori un mondo interiore, ma ci propongono la colonna sonora di un mondo virtuale che sa farsi strada attraverso i sensi. Per un 2016 alternativo.

CINEMA

Multisala Madison

a cura di Simone Dell'Unto

BIRRA IN FRANCONIA di Manuele Colonna

"Esperienze, ambienti, tour, aneddoti,
tutti rigorosamente di stampo birrario,
vissuti dall'autore nei suoi continui e lunghi viaggi
alla scoperta del mondo francone"

In vendita sullo shop on-line di Fermento Birra Magazine - www.fermentobirramagazine.com

IL GRANDE FREDDO · di Lawrence Kasdan · (USA 1983)

Sceneggiatura: Barbara Benedek, Lawrence Kasdan
Interpreti: Tom Berenger, Glenn Close, Jeff Goldblum, William Hurt, Kevin Kline, Mary Kay Place, Meg Tilly, JoBeth Williams
Fotografia: John Bailey

"You can't always get what you want, but if you try sometime, you find you get what you need". Loro sono i Rolling Stones, l'album è Let it bleed, l'anno è il 1969, il film è "Il Grande freddo". Siamo negli anni '80 e un gruppo di vecchi amici, ormai maturi e disincantati, si ritrova per celebrare le esequie di un componente della loro comitiva suicidatosi senza alcun apparente motivo. L'occasione permetterà loro di riflettere sulla loro gioventù e su quei sogni rimasti irrealizzati e dimenticati a cavallo del Sessantotto. Trama solo apparentemente banale che acquista un valore poetico nel momento in cui una sontuosa colonna sonora accompagna dolcemente il film. Oltre ai suddetti Rolling Stones, anche Marvin Gaye, i Procol Harum, Aretha Franklin e The Temptations, sono i metronomi che scandiscono il ritmo di un vero e proprio musical delle emozioni.

IL PONTE DELLE SPIE · di Steven Spielberg · (USA 2015)

Sceneggiatura: Matt Charman, Joel Coen, Ethan Coen
Interpreti: Tom Hanks, Mark Rylance, Amy Ryan, Alan Alda, Austin Stowell, Scott Shepherd, Domenick Lombardozzi, Sebastian Koch, Eve Hewson, Dakin Matthews

La Guerra Fredda è nel pieno della tormenta più gelida. Una spia russa viene catturata sul suolo americano e pochi anni dopo un pilota statunitense viene braccato in terra sovietica. Gli equilibri del mondo volteggiano leggeri su un filo teso a strapiombo sulla battaglia atomica, poggiando delicatamente un piede dopo l'altro lungo una corda chiamata diplomazia. Steven Spielberg apre la pagina di Wikipedia sulla "Crisi degli U-2" e ci gira un film strepitoso. "Il ponte delle spie" ha una sceneggiatura scritta direttamente sui libri, in quanto narra un fatto realmente accaduto nel periodo a cavallo tra la fine degli anni '50 e l'inizio dei '60. Dalle guerre stellari alle guerre reali: per 141 minuti si torna sulla Terra per rivivere uno dei momenti cruciali della sua storia contemporanea. Il faccione di Tom Hanks diventa una tela sulle cui rughe scorrono profonde linee emozionali. Paura, angoscia, tensione e adrenalina rendono il coinvolgimento emotivo totale: ogni inquadratura blocca il respiro, l'apprensione si consuma nell'attesa di colpi di scena perfettamente orchestrati.

NATALE COL BOSS · di Volfango De Biasi · (ITA 2015)

Sceneggiatura: Volfango De Biasi, Alessandro Bencivenni, Francesco Marioni, Tiziana Martini, Lillo & Greg
Interpreti: Pasquale Petrolo, Claudio Gregori, Paolo Ruffini, Francesco Mandelli, Giulia Bevilacqua, Francesco Di Leva, Francesco Pennasilico, Peppino Di Capri, Enrico Guarneri, Giovanni Esposito

Lillo & Greg e il cinepanettone: atto secondo. I due geniali artisti romani, dopo il successo ottenuto nel campo musicale, teatrale, televisivo e radiofonico, tornano a confrontarsi con uno dei generi più unici e controversi del cinema italiano. Lo scorso anno l'esordio con un "Natale stupefacente" incontrò il favore della critica e del botteghino, quindi perché non ripetere l'operazione? Il team è collaudato ed è sempre lo stesso: la sceneggiatura è di nuovo firmata da De Biasi, Bencivenni e Marioni; lo stesso De Biasi è confermato alla regia, e a Lillo & Greg è affiancato un altro affiatato tandem di attori composto da Paolo Ruffini e Francesco Mandelli. Aurelio De Laurentiis, emerito produttore e "patrono" delle Vacanze di Natale, si gioca la doppia coppia al tavolo del cinepattone e vince presentando un prodotto che si differenzia per la sua comicità elegante e mai scollata. Merito, ovviamente, dell'estro creativo di Pasquale Petrolo e Claudio Gregori, le cui gag gongolano sull'arzigogolo, il gioco di parole e l'equivoco.

MULTISALA MADISON
RITAGLIA IL COUPON PAGHERAI
5,50 euro
Valido il lunedì e il martedì
esclusi festivi, prefestivi e 3-D. Scadenza 28/02/16
Urlo

MULTISALA MADISON 8 Sale Tel. 06.5417926 - Via Chiabrera, 121 (Zona S. Paolo, Metro B)

Anziani 5,50 euro (esclusi festivi e prefestivi, entro le 17.30 4,50 euro)
Studenti 5,50 euro (lunedìe martedìesclusi festivi, prefestivi e 3D)

PREZZI
Tutti i giorni escluso il mercoledì
pom. 5,50 euro, serali 7,50 euro
Mercoledì 5,50 euro (tutto il giorno)

a cura di Flavio Talamonti

RUMORI DI FONDO

THE CYBORGS: IL FUTURO ANDRÀ DI MODA

George Hanson: "Una volta questo era proprio un gran bel paese, e non riesco a capire quello che gli è successo" / Billy: "È che tutti hanno paura, ecco cos'è successo. Noi non possiamo neanche andare in uno di quegli alberghetti da due soldi, voglio dire proprio di quelli da due soldi, capisci? Credono che si vada a scannarli o qualcosa, hanno paura" / GH: "Sì, ma non hanno paura di voi, hanno paura di quello che voi rappresentate" / B: "Ma quando... Per loro noi siamo solo della gente che ha bisogno di tagliarsi i capelli" / GH: "Ah no... Quello che voi rappresentate per loro è la libertà" / B: Che c'è di male nella libertà? La libertà è tutto" / GH: "Ah sì, è vero. La libertà è tutto, d'accordo... Ma parlare di libertà ed essere liberi sono due cose diverse. Voglio dire che è difficile essere liberi quando ti comprano e ti vendono al mercato. E bada, non dire mai a nessuno che non è libero, perché allora quello si darà un gran da fare a uccidere, a massacrare, per dimostrarti che lo è. Ah certo, ti parlano, e ti parlano, e ti riparlano di questa famosa libertà individuale! Ma quando vedono un individuo veramente libero, allora hanno paura" / B: "Eh la paura però non li fa scappare!" / GH: "No, ma li rende pericolosi". George Hanson (Jack Nicholson) e Billy (Dennis Hopper) in Easy Rider di Dennis Hopper, 1969

Ecco, la prima immagine che mi è passata davanti all'ascolto del duo romano The Cyborgs (anche se la biografia presente sul loro sito ufficiale ipotizzi vengano da un luogo imprecisato e dall'anno 2110, in viaggio nel tempo alla ricerca di qualsiasi informazione possa mantenere ancora in vita il blues) è stata quella di moto rumorose in viaggio lungo spogli rettilinei di asfalto, di distese infinite fatte da aridi deserti ed assolate praterie, di viaggi senza meta e in parte senza speranza: e non perché la loro musica (definita da loro stessi come elettrorock boogie, definizione estremamente calzante) evochi di per sé tutta questa serie di immagini legate al millenario concetto di libertà; ma perché

il genere da loro rimaneggiato fino all'estremo – il blues – è da sempre, nell'immaginario collettivo, la colonna sonora per eccellenza di questo tipo di esperienze. Forse l'unico "problema" che si può riscontrare in questo potente duo (se di "problema" si può trattare) è la totale e incondizionata adesione a un genere già ampiamente sfruttato e rivisitato in tutte le chiavi possibili, da sempre sordo a drastici cambi di rotta, e ormai da parecchio stagnante – per sua stessa natura – in una struttura che offre pochi spazi di manovra. Da un punto di vista "spirituale", invece, questi aspetti non solo non sono un problema, ma anzi il punto di forza dei due: il blues, piaccia o meno (e a me "piaccia"!) non ha mai fatto del "cosa" si suona il fulcro della sua evoluzione, ma del "come" lo si suona. The Cyborgs sono potenti, pieni di groove, ipnotici, ironici ed autoironici, prendono sul serio il loro non prendersi sul serio, sanno di aver trovato una formula interessante e la sfruttano fino all'ultimo, ma senza mai scadere nel manierismo. Confortanti segnali dal futuro.

PER ESPRIMERE UN COMMENTO O SEGNALARE UNA BAND O UN ARTISTA, INVIA UNA MAIL A REDAZIONE@URLOWEB.COM

a cura di Stefano Cangiano

MASCHERE

LA CASTA MORTA AL TEATRO STUDIO UNO, IL POTERE SECONDO KANTOR

La stagione del Teatro Studio Uno è davvero notevole, per la sua estensione e per l'offerta di spettacoli che riserva. Le possibilità sono tante, per chi fa e cerca teatro. Fino al 17 gennaio 2016, per esempio, l'anno si apre con "La casta morta", un lavoro della compagnia Patas Arriba di cui avevamo già parlato per la rassegna Exit e che ora torna, con la regia di Simone Fraschetti e la drammaturgia di Adriano Marenco. "La casta morta" è uno spettacolo che deriva da Tadeusz Kantor più che esserne una riproposizione, un omaggio spontaneo arrivato nel centenario della sua nascita in cui rivive pienamente lo spirito dissacratorio del regista polacco. Quelli che erano i bambini della classe morta, incarnazione di un potere arbitrario e dominato dall'avidità, ora sono i parlamentari, mostrati, esibiti, rivelati nella quotidiana dialettica animalesca di relazione con i "poteri forti". Così l'assemblea parlamentare elegge il suo leader, il presidente-fantoccio necessario grazie al quale portare a esaurimento la propria dissipazione, mentre la realtà sta in basso, confinata in un'area priva d'interesse. In scena i deputati danno sfogo alle esigenze fisiologiche sull'incarnazione del potere economico ma il baccanale parlamentare è consapevole di una fine incombente, che minaccia la prosecuzione del potere nella forma attuale. L'impegno allora sarà quello di trovare nuove forme per rinnovare il rito, nuovi modi di esercitare un potere che non ha bisogno di legittimazione ma solo di alibi.
Il contrappasso è il mito, nel ritorno di Omero sono riposte le speranze di chi assiste alla grottesca esibizione del potere. Omero tornerà e libererà il campo da questa presenza parassitaria? Sarà ripristinata una forma vera di democrazia?
Lo spettacolo esplora tutte le possibilità espressive, amalgamando la parola alla musica e al video ed esaltando ogni emozione e ogni contraddizione, mostrando l'osceno che è evidente e che preferiamo pensare come occulto. "La casta morta" si costruisce passo dopo passo e abbandona ogni compromesso per lasciare che persone, avvenimenti e sensazioni si raccontino e ci raccontino, mettendoci di fronte alla miseria del potere.
Uno spettacolo da vedere in un teatro da frequentare.

LA CASTA MORTA
FINO AL 17 GENNAIO - TEATRO STUDIO UNO
Via Carlo della Rocca, 6 (Tor Pignattara)
teatrostudiouno.wordpress.com
349 435 6219 - info.teatrostudiouno@gmail.com

a cura di Ilaria Campodonico

TRA LE RIGHE

MADAME BUTTERFLY

BENJAMIN LACOMBE
RIZZOLI 2014
30 EURO

Quando ho trovato la storia di Madame Butterfly - ispirata evidentemente a Madama Butterfly di Giacomo Puccini e a Madame Chrysanthème di Pierre Loti - in formato gigante, ho pensato che fosse proprio l'incontro fantasticato e desiderato per questo Natale. Un oggetto d'arte, una letteratura che procede per immagini meravigliose, accompagnata da un fiume di parole. Una storia favolosa e una composizione reale raccolte meravigliosamente in questo volume edito da Rizzoli, con copertina rigida e nastro di raso nero. Un libro d'artista con tavole a olio per descrivere un antico e misterioso viaggio in Giappone. Il fascino delle vicende della più celebre tra le geishe risiede non soltanto nel piacere di sfogliare un album colorato con figure radiose e ambienti cupi: farfalle, vestiti, alberi, occhi, capelli, labbra, fiori, stoffe. Questo è solo un momento di una lettura multipla. L'incantesimo si compie nella possibilità di dispiegare le pagine al contrario e stenderle tutte insieme a costruire un unico sfondo. Doppia visione - che è possibile sperimentare - per dieci metri di paesaggio allestito attraverso sequenze perfette, un lungometraggio al cinema. Un libro aperto, dove le riflessioni restano libere, l'immaginazione procede oltre i contorni e cambia forma magicamente ogni volta che non te lo aspetti.

SE È QUESTA LA GIOVINEZZA VORREI CHE PASSASSE PRESTO

ALBERTO MORAVIA
A CURA DI ALESSANDRA GRANDELIS
BOMPIANI 2015 – 22 EURO

Lettere "d'amicizia e d'amore, di viaggio e di crescita intellettuale" sono quelle che Alberto Moravia invia ai suoi interlocutori tra il 1926 e il 1940, raccolte nel volume di Bompiani a cura di Alessandra Grandelis, con fotografie scelte da Nour Melehi. La curatrice non ha avuto bisogno di inventare una trama, ma ha certamente riscritto qualcosa, andando a cercare Moravia negli archivi pubblici e privati, dentro le case e nelle biblioteche, tra gli eredi di quelli che sono stati a lungo le sue guide, gli amici e le donne amate. La bellezza e il pensiero a tutti i costi non erano probabilmente nelle intenzioni iniziali, ma sono entrate dentro queste lettere. La profondità, la malinconia, le scoperte e le conquiste, la resa all'eterno ritorno della storia e la negazione della stessa in nome della vita e della cultura come sua rappresentazione e possibilità, ragionamento e cambiamento. Rileggendo un classico da dove tutto è cominciato, le cose prendono allora una forma più forte, nuova. In questo epistolario è possibile assistere a qualcosa di molto letterario. Il passato torna chiaro, illuminato per un pubblico attento e desideroso. Il lettore tornerà a vibrare all'unisono con la totalità accostata. La realtà apparirà aumentata, il pensiero propositivo e la vita ancora tutta davanti.

Tethys s.r.l.

Tethys
Indagini Geologiche e Archeologiche

Scavi archeologici, archeologia preventiva, indagini geologiche, geotecnica, restauro, musealizzazione. Indagini specialistiche finalizzate alla progettazione e realizzazione di nuove edificazioni pubbliche e private, viabilità, infrastrutture, riassetto urbano, impianti fotovoltaici, impianti eolici.

SCAVI ARCHEOLOGICI

- Scavi archeologici in aree urbane ed extraurbane per nuove opere
- Scavi sistematici in aree archeologiche
- Valorizzazione e sistemazione di aree archeologiche
- Assistenze archeologiche in fase di realizzazione delle opere
- Carotaggi archeologici

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

- Analisi del rischio archeologico
- Monitoraggio archeologico
- Studi territoriali
- Progettazione delle indagini archeologiche
- Trincee e saggi di accertamento preliminare

INDAGINI GEOLOGICHE

- Indagini geognostiche
- Indagini geofisiche
- Esecuzione di pali, sottofondazioni, palificate muri di sostegno
- Studi di Impatto Ambientale per opere da sottoporre a V.I.A.
- Prove geotecniche di laboratorio
- Indagini per la prevenzione dei dissesti geologici

Sede Legale: via Tina Modotti, 97 (Roma)
Sede Operativa: via Giovanni Miani, 40 (Roma) tel. 06 5779095-06 5755296 fax 06 57302092 e-mail: tethyssrl@tethys.191.it

Attestazione di qualificazione per l'esecuzione di Lavori Pubblici nelle categorie: OS25 classifica V (Scavi archeologici), OS20B classifica I (Indagini geognostiche) ed OG2 classifica I (Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela). Certificazione del Sistema di gestione Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008. La Società è iscritta nell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica nel progetto preliminare di Opera Pubblica del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

luce Organismo di Certificazione

ACCREDIA

AXSOA Società per Azioni

Così si svendono asili nido e scuole materne

Per il Campidoglio sono 17 le strutture che passerebbero ai privati. Proteste bipartisan contro la proposta del Commissario

Il sit-in di SEL contro le privatizzazioni

SCUOLA - Con il nuovo anno arriva la prima brutta sorpresa per l'istruzione nella Capitale. Questa volta a farne le spese potrebbero essere 17 asili nido comunali e le scuole materne della Capitale. A quanto si apprende, il Campidoglio, quindi il Commissario straordinario Tronca, propenderebbe per la cessione ai privati di alcuni asili nido comunali. I motivi di questa ipotesi, inserita all'interno del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2016-2018, riguarderebbero l'impossibilità per la Capitale di far rientrare i costi delle strutture nel bilancio. Nel 2016 infatti i conti di Roma potrebbero vedere ulteriori tagli alla spesa corrente, che porterebbero all'affido delle scuole materne allo Stato e dei nidi ai privati. Altro elemento che avrebbe fatto protendere il Campidoglio per la cessione, sarebbe la presenza di lunghe liste d'attesa perlomeno in cinque municipalità (III, VI, X, XII e XV). "Per l'attivazione e la gestione di 90 nuove sezioni a tempo pieno, necessarie per accogliere i bambini attualmente in lista d'attesa – si legge in un articolo apparso sul Messaggero – sono necessari ulteriori fondi per un importo pari a 12.375.000 euro l'anno". Sono 206 gli asili comunali, che ospitano attualmente 13.254 iscritti. Per le sole spese di gestione il Comune dovrebbe racimolare 6 milioni di euro, cifra non reperibile secondo quanto affermato dal DUP. A fronte di questa difficoltà economica il Campidoglio avrebbe pronta una lista di 17 strutture da cedere in concessione ai privati: Boccioni (II Municipio); Tor Cervara di via Eneide, Giocolandia di via Montecassiano, Bimbilandia di via Bonifacio e Flora (IV Municipio); Casale Prampolini di via Valente (V); Castelverde di largo Rotello, Ponte di Nona di via Crocco e Villaggio Prenestino di via Montegano (VI); Trafusa, Vivanti e Camboni (IX); Il bruco e la mela di via dei Colli Portuensi, Massimina di via Aquilanti e Porta-Portese di via Bettoni (XII), Valcannuta (XIII) e Monsignor Antonino Spina di via San Basilide (XIV).

Dal Partito Democratico sono arrivate le prime reazioni alla notizia diffusa dai quotidiani, con la richiesta di un confronto diretto con il Commissario Tronca sul destino di materne e nidi: "La nostra convinzione è che il sistema integrato di gestione sia da valorizzare, rispettando i parametri di eccellenza che il servizio pubblico in questi anni è stato in grado di garantire - dice in una nota il gruppo uscente del Pd di Roma Capitale - Ribadiamo dunque la necessità di un confronto, confidando nell'accoglienza che le proposte del Pd hanno già avuto". Estremamente critica, fino all'annuncio delle "barricate", è la posizione assunta da Sel: "Questo piano di privatizzazione è un altro effetto pericoloso della gestione commissariale voluta dal premier Renzi dell'Amministrazione capitolina, e deve essere fermato – ha detto il Capogruppo uscente Gianluca Peciola - Non è possibile risparmiare su un servizio delicato come l'offerta educativa e scolastica che deve restare pubblico". Durissima la reazione del Municipio VIII, che comunque non figura nella lista dei nidi da cedere, con il Minisindaco in quota Sel, Andrea Catarci: "Il Commissario Tronca non batte un colpo sui problemi specifici segnalati dai Municipi territorio per territorio. Al contrario, dimenticandosi del carattere provvisorio e a-democratico della sua carica, rilancia la malsana idea di privatizzare gli asili nido demolendo uno dei sistemi educativi che, malgrado tagli ingenerosi, è ancora tra i più avanzati d'Italia". Sempre dal Municipio VIII viene anche evidenziato come il passaggio delle scuole dell'infanzia allo Stato renderebbe ancora più complessa la regolarizzazione di centinaia di lavoratori e lavoratrici, "in barba al mantenimento del servizio pubblico, del decentramento amministrativo che prevede almeno l'espressione di parere da parte dei Municipi", spiega l'Assessore municipale alla Scuola Paola Angelucci, che descrive l'atteggiamento tenuto come "sprezzante nei confronti del personale precario che attende da anni la stabilizzazione e, soprattutto, insensibile alle esigenze delle famiglie che scelgono di affidare le loro bambine e i loro bambini alle scuole pubbliche". "Possibile che due cose così importanti non passino neanche al vaglio dei Municipi? – si interroga Catarci - Tutte e due queste sciagurate ipotesi troveranno ferma opposizione fino alle barricate".

> ***Campidoglio: "Le ipotesi sono coerenti con il percorso tracciato dalla precedente Amministrazione. Comunque, qualsiasi percorso vedrà la necessaria condivisione con le parti sindacali e con tutti gli attori interessati"***

> ***Gruppo Pd uscente: "Il sistema integrato di gestione va valorizzato: necessario un confronto". Peciola: "Piano di privatizzazione effetto pericoloso della gestione commissariale". USB: "Futuro delle persone non si decide col pallottoliere"***

Sono in molti a ritenere quest'atto del Commissario una mossa più politica che tecnica; una decisione di lungo periodo (tre anni secondo il DUP), piuttosto che l'ordinaria amministrazione per traghettare la Capitale verso le elezioni del prossimo giugno. "I nostri servizi scolastici ed educativi devono essere garantiti, non svenduti – afferma il Consigliere regionale Fabrizio Santori - Oltretutto la privatizzazione delle scuole non è un provvedimento che deve adottare un commissario straordinario, ma un atto di responsabilità che dovrebbe essere assunto da un organo politico, democraticamente eletto e sul quale è possibile garantire un dibattito collegiale e costruttivo". Sulla stessa linea anche Fi: "Sembra che le politiche per la famiglia siano l'ultimo problema – afferma il Coordinatore romano, Davide Bordoni - Un'operazione così rilevante, come quella del cambio di competenza, deve essere valutata, ed eventualmente adottata, dai rappresentanti del popolo. Confidiamo che in questo periodo di commissariamento non si prendano decisioni avventate".

> ***Santori: "Non è un atto da commissario, andrebbe valutato da organo politico". Bordoni: "Confidiamo che in questo periodo di commissariamento non si prendano decisioni avventate"***

Intanto da Palazzo Senatorio arrivano i primi chiarimenti in merito alla misura prevista dal DUP. Le ipotesi di cessione vengono definite "coerenti con il percorso tracciato dalla precedente Amministrazione, nonché con il Piano di Rientro", che avrebbe già programmato una ristrutturazione del settore per un importo di circa 10 milioni di euro, da reinvestire per aumentare la quantità di posti e la qualità del servizio. A quanto si apprende, per il Campidoglio "il documento delinea scenari ipotetici da valutare in sede di redazione del bilancio di previsione e trae origine, da un lato, dalla considerazione dei significativi minori costi imputabili alla gestione in concessione rispetto a quella diretta, dall'altro, dalla possibilità di ampliare i posti disponibili per l'utenza, riducendo le liste di attesa". Una risposta viene anche assicurata a quanti hanno collegato queste decisioni con il disagio occupazionale vissuto da educatrici e educatori: "Ferma restando la volontà di garantire gli attuali livelli occupazionali e la piena efficacia del servizio pubblico, si specifica che qualsiasi percorso applicativo vedrà la necessaria condivisione di qualsiasi decisione strutturale, che verrà assunta previo dovuto confronto con le parti sindacali e con tutti gli attori interessati".

Le parti sindacali sono sul piede di guerra, annunciando nuove mobilitazioni già nelle prossime settimane: "Un vero schiaffo in faccia alla città, all'idea stessa del valore dell'educazione che famiglie e lavoratrici in questi anni hanno rimesso costantemente al centro della politica gestionale, affermando che il futuro delle persone non si decide con il pallottoliere – così in una nota l'Unione Sindacale di Base USB - Uno schiaffo che parla chiaro: la politica spinge i tecnici al lavoro sporco e Roma Capitale taglia sull'educazione. In linea con le tragiche politiche di governo, vedi la buona scuola, ci si libera in un sol colpo della responsabilità sul futuro di migliaia di lavoratrici precarie e di quella di garante di una qualità educativa fin troppo strumentalizzata in tempi di campagna elettorale".

Nelle prossime settimane si avrà maggiore contezza dell'attuabilità o meno di queste misure e dell'impatto che potrebbero avere sul sistema, sia dal punto di vista occupazionale, che su quello qualitativo.

Leonardo Mancini

CTO: ristrutturato il Punto di Primo Intervento

Ma mentre con i fondi giubilari si riqualifica, continua l'opera di trasferimento dei reparti. Intanto il progetto con l' INAIL va avanti

GARBATELLA -Torniamo a parlare di CTO: il Punto di Primo Intervento dell'ospedale della Garbatella infatti è stato ristrutturato e riqualificato. Per le opere sono stati investiti 186mila euro: 126mila di fondi giubilari e 60mila di fondi Asl. Tra i primi a commentare a metà dicembre è stato Andrea Catarci, Presidente del Municipio VIII: "Si ringraziano Regione e Asl per la ristrutturazione del PPI, dove si sono realizzati spazi di accoglienza e visita moderni e tecnologicamente avanzati. Essi fanno seguito alla altrettanto buona opera di adeguamento alla normativa antincendio. Le note positive però si fermano alla parte strutturale", ha detto il Minisindaco, che non ha perso l'occasione per riportare l'attenzione sull'annosa questione che interessa l'ospedale e la penalizzazione da esso subita: "Il CTO, la sua organizzazione e le sue componenti professionali continuano ad essere maltrattate, insieme all'utenza". L'attività del nosocomio infatti negli anni è stata ridotta in modo inesorabile e a dicembre altri reparti sono stati trasferiti: "Importanti reparti – seguita Catarci – sono stati sacrificati lasciando il posto a qualche ambulatorio e ad incarichi professionali con cui non è assicurata la presenza dei medici. Prima Cardiologia e Medicina, la scorsa estate due Ortopedie, Chirurgia del piede, cura del Trauma, ora Chirurgia Generale e d'Urgenza, Urologia, Neurochirurgia". Il Minisindaco ha poi parlato della firma del protocollo d'intesa tra Regione e Inail di due anni e mezzo fa, dopo la quale, accusa, "le politiche regionali e della Asl si sono perse o, peggio, hanno consapevolmente battuto altre strade". Più che ristrutturazioni incalza, "ci si aspetta un'inversione di tendenza sulla capacità operativa del CTO". Per questo Catarci ha fatto appello a Zingaretti affinché "sia scongiurato l'ulteriore ridimensionamento del CTO e sia avviata, al contrario, la piena ripresa come era nei propositi e nei primi passi del governo regionale".

Alla fine del 2015 le Asl Roma B e C sono state accorpate e fuse in un unico ente denominato oggi Asl Roma 2. Abbiamo quindi parlato con Silvia Cavalli, direttore amministrativo della nuova Asl, dei lavori effettuati al CTO: "Le risorse che abbiamo impiegato per le opere di umanizzazione dei luoghi al PPI del CTO fanno parte dei fondi del Giubileo. Il Punto infatti è un'area funzionalmente connessa al PS del Sant'Eugenio". Abbiamo quindi chiesto alla Dottoressa a che punto sia il protocollo d'intesa con l'Inail: "Sono stati svolti vari incontri operativi. Negli ultimi mesi del 2015 l'Inail ha cambiato il suo assetto direzionale, si è dovuto attendere che l'ente ricreasse la sua compagine. Nel frattempo il 31 dicembre è stato istituito un nuovo soggetto, la Asl Roma 2. Anche quest'ultima quindi, e per essa anche il CTO, ha una nuova rappresentanza. Le interlocuzioni quindi riprenderanno con i nuovi assetti". Una prima quota di lavori intanto sono stati effettuati dalla Asl in nome e per conto dell'Inail, aggiunge la Dott.ssa Cavalli: "Sono stati attivati gli ambulatori, le officine ortopediche che realizzano le protesi e alcuni protocolli, come quello della chirurgia della mano. Sono stati predisposti alcuni posti letto per i pazienti alle prime fasi di riabilitazione e di apprendimento dell'utilizzo delle protesi. Tutto quello che prevedeva il protocollo è partito. Al momento si stanno valutando ulteriori ampliamenti, le attività di discussione verranno riprese con il nuovo anno".

Catarci: "Felici per la ristrutturazione, ma è necessario scongiurare il ridimensionamento del CTO e favorirne la piena ripresa". Cavalli: "Il protocollo con l'Inail va avanti. Tutto quello che prevedeva l'accordo è partito"

Critico nei confronti della notizia è il Consigliere municipale Franco Federici (Fi) che ha posto l'accento sull'ulteriore depotenziamento subito dall'ospedale con la soppressione di altri reparti: "Non mi sembra si siano fatti passi avanti, anzi l'attività è stata ulteriormente penalizzata e limitata. Uno dei cavalli di battaglia in campagna elettorale di Zingaretti e Catarci, fu proprio la necessità del recupero dell'ospedale. Ad aprile ho presentato una proposta di mozione a tutela e rilancio del CTO in cui chiedevo l'impegno del Consiglio a intervenire presso il Sindaco e la Regione per rivedere l'Atto Aziendale dell'ospedale. Il documento però è stato bocciato". L'atto, secondo quanto dichiarato dalla maggioranza all'epoca, avrebbe sofferto di alcuni errori e avrebbe potuto interferire negativamente con un processo messo in piedi lentamente. In merito alle parole forti di Catarci, Federici ha detto: "Si è venuta a creare una diatriba all'interno della stessa fazione. Catarci sembra fare maggioranza e opposizione allo stesso tempo. Mi sembra che sull'argomento ci sia una contraddizione".

Agostini: "Questo intervento sul CTO di Garbatella dimostra il ruolo di centralità della struttura nel piano regionale". F. Santori: "I problemi sono altri: serve una riorganizzazione profonda". Federici: "Nessun passo avanti, il CTO continua ad essere penalizzato"

"La ristrutturazione del PPI del CTO di Garbatella dimostra il ruolo di centralità della struttura nel piano regionale, tanto che il PPI è stato inserito nei lavori di adeguamento dei servizi sanitari previsti per il Giubileo", ha detto Riccardo Agostini (Pd), consigliere e membro della commissione Salute in Regione. "Il Punto – seguita il consigliere – è ora in grado di gestire piccoli e medi traumi con ridotti tempi di attesa, nonostante la grande affluenza che la struttura continua a registrare. Il CTO mantiene e sviluppa così la sua specificità nell'offerta sanitaria della città, con l'avvio del polo traumatologico gestito in collaborazione con Inail".

A commentare la notizia è stato anche Fabrizio Santori, Consigliere e membro della commissione Salute in Regione, che ha invece posto l'accento sulla lentezza che ha caratterizzato fino ad ora l'operato dell'attuale Giunta, anche in riferimento alla presenza dell'Inail al CTO. In merito ai lavori effettuati al PPI ha dichiarato: "Le ristrutturazioni sono importanti, ma i veri problemi sono altri. Ad esempio, nonostante i lavori effettuati al PS del S. Eugenio all'inizio del mese di gennaio, sono state registrate attese lunghissime. Le ristrutturazioni sono solo un palliativo che non risolve però il vero problema. La rete ospedaliera dell'ex Asl Roma C necessita di una riorganizzazione più profonda per la quale non sono necessarie somme ingenti come quelle che sono state spese in vista del Giubileo".

Anna Paola Tortora

Urloweb.com
Seguici anche su Twitter!
Con il tuo smartphone attraverso il QR code oppure collegandoti a **twitter.com/Urloweb**

Parola ai Lettori Urloweb.com
Inviaci i tuoi commenti e le tue segnalazioni per la rubrica "**Parola ai Lettori**" a **lettori@urloweb.com**

Rotatorie Ardeatina: in Municipio IX si discute di miglioramenti alla viabilità

Aumenta il traffico a Millevoi, si valutano alternative

ARDEATINA - Il progetto è datato e il Giubileo è stato il fattore accelerante dell'opera. Queste considerazioni sono alla base delle rotatorie realizzate lungo via Ardeatina e attese da più di dieci anni. Un progetto che nei primi giorni di apertura ha già creato qualche disagio, con residenti e pendolari che lamentano traffico e congestione in orari inconsueti.

Una delle zone interessate da un traffico, per l'appunto, "inconsueto" è il quartiere di Millevoi, su cui insiste la rotatoria (una di quelle realizzate secondo il progetto) che permette il transito da e verso via della Cecchignola, ma anche la prosecuzione su via Ardeatina in direzione GRA, tanto che i cittadini hanno già soprannominato l'intervento "mini-tangenziale dell'Ardeatina". Il traffico del quadrante è aumentato notevolmente per il fatto che, dalla rotatoria esiste la possibilità, che tanti scelgono, nonostante le attese causate da un segnale di stop, di svoltare e proseguire su via Millevoi, per tagliare un breve tratto di via Ardeatina (per poi riprenderla più avanti), in direzione del GRA.

I cittadini, attraverso il Comitato di Quartiere Millevoi-Ardeatina, hanno presentato le loro rimostranze nel corso del tempo e in varie sedi, sia ultimamente durante l'esecuzione materiale dei lavori, che attraverso un referendum datato 2008. In quell'occasione si esprimeva la necessità di una corsia preferenziale su via Millevoi, in direzione GRA, e dei dissuasori di velocità.

Poi, il 21 dicembre scorso, i cittadini hanno incontrato il Presidente del Municipio IX, Andrea Santoro, per mostragli le nuove difficoltà cui dovrà far fronte il quartiere. Durante l'incontro, spiegano dal CdQ, "si è evidenziata la necessità di intervenire sulle dinamiche derivanti dalla nuova viabilità prodotta dalle rotatorie, soprattutto per l'impatto negativo e penalizzante per gli abitanti di via Millevoi. Sono state prospettate ipotesi migliorative suscettibili di verifiche tecniche da parte degli organismi competenti – soprattutto da parte della Polizia Locale - al fine di incontrare da un lato le legittime richieste dei residenti e dall'altro di ottimizzare la viabilità". Sarà in un incontro, fissato per l'11 gennaio, che si analizzeranno le richieste dei cittadini, dove, oltre al CdQ e al Presidente Santoro, sarà presente anche il Comandante del IX Gruppo di Polizia Municipale. A quel tavolo si discuterà delle proposte avanzate negli ultimi mesi: "La corsia preferenziale, i dissuasori del traffico su entrambe le corsie di marcia e i rilevatori di velocità sul tracciato". Tutti elementi, aggiungono dal CdQ, "che potrebbero contribuire a risolvere i problemi gravanti su via Millevoi".

Dopo aver ascoltato le rimostranze della cittadinanza è lo stesso Presidente Santoro a riferire sull'opera: "Devono essere apportate delle modifiche, per aumentare la qualità della mobilità su via Millevoi. Quelle dei cittadini – aggiunge il Minisindaco – sono richieste di buon senso e spero che potranno essere realizzate". Con l'occasione Santoro si è espresso anche sul resto dell'intervento e sulle criticità rilevate: "In alcuni casi il traffico sembra essere aumentato, ma è più fluido seppur con numeri importanti. È chiaro che questo è un progetto datato ed è giusto verificare l'andamento in questo primo mese per tirare le somme e vedere cosa bisognerà migliorare". Il Presidente non si schiera con quanti affermano che si sarebbe potuto valutare meglio un progetto datato piuttosto che inseguire la corsa dei lavori giubilari: "Conoscendo questa città, se ci fossimo fermati o non avessimo utilizzato la contingenza giubilare saremmo ancora a parlare del progetto e pronti ad aspettare altri 10 anni. Abbiamo portato a casa l'opera, ora bisogna migliorare in fretta".

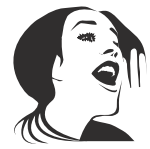
L'incontro con il Presidente Santoro è stata anche l'occasione per riprendere alcune questioni rimaste irrisolte nel quadrante, come la Cabina primaria Acea, sorta nonostante la mobilitazione dei cittadini. In particolare il CdQ lamenta l'inconsistenza delle "misure mitigatrici" promesse: una siepe lungo il perimetro dell'impianto alta almeno due metri. Purtroppo quello che si è ottenuto sembrano essere soltanto delle pianticelle di 80 cm. "Sul quartiere si sono abbattuti una serie di problemi – ha detto Santoro - Il Municipio è in debito con il quadrante. Nell'area ci sono importanti previsioni urbanistiche e vanno predisposti interventi urgenti per il traffico e la qualità della vita degli abitanti della zona. Sono problemi che vanno presi per tempo, altrimenti ci ritroviamo con delle piantine di 80 cm! Penso che sradicherò una di queste piante e la porterò ad Acea, visto che non era questo ciò che avevano promesso".

L'incontro dell'11 gennaio sarà importante per comprendere il destino della viabilità della zona, ma non solo. Altro tema avanzato dai cittadini, sul quale il Minisindaco ha promesso di riferire, riguarda l'ampia area, riempita durante i lavori sulle rotatorie, all'incrocio tra via Ardeatina e via di Vigna Murata. Su quello spazio, un'ex cava ora riportata al piano stradale grazie all'accumulo dei materiali di risulta dei cantieri, già da tempo insistono degli interessi di tipo commerciale. Fu proprio il Municipio IX a portare alla luce un progetto, che altrimenti sarebbe rimasto negli uffici tecnici senza passare per gli organi politici, che prevedeva una grande area di servizio (uno spazio di circa 3000 mq), sul quale il Consiglio municipale, nel novembre del 2014, aveva però espresso il suo veto, perlomeno fino alla realizzazione delle rotatorie e alla definizione della nuova mobilità dell'area. Quindi adesso è sicuramente il momento di riprendere la questione, soprattutto viste le rimostranze della Soprintendenza alla costruzione dei marciapiedi lungo le rotatorie, perché prospicienti e troppo vicini al Parco dell'Appia Antica.

Leonardo Mancini

> ***Santoro: "Traffico più fluido, ma forse bisognerà migliorare qualcosa. Aspettiamo un periodo di prova. Sul quadrante Millevoi si sono abbattuti una serie di problemi: il Municipio è in debito"***

> ***CdQ Millevoi-Ardeatina: "Andare incontro alle legittime richieste dei residenti e ottimizzare la viabilità nell'area"***



L'editoriale

segue dalla prima

gli sprechi alimentari delle famiglie italiane, ha riscontrato, secondo quanto riporta Wired, che "nella primavera del 2015 lo spreco di cibo in ambiente domestico è risultato di circa il 50% superiore allo spreco percepito e dichiarato nei sondaggi". Ben 13 miliardi di euro l'anno finiscono nella pattumiera delle nostre case. E questo già la dice lunga su quanto, spesso, ci si lamenta di non riuscire a far quadrare il bilancio familiare e non si stia attenti a ciò che può portarci guadagno, soprattutto in ambiente domestico. Iniziare a praticare questa nuova coscienziosità al di fuori delle mura di casa potrebbe quindi attivare un "virtuosismo" nella routine di tutti i giorni. E che le persone aspettavano questo cambiamento è chiaro dai sondaggi effettuati dal Waste Watcher. Sulla questione l'85% degli intervistati chiedono di non sprecare alimenti nei locali e si dichiara disposto a portare via le pietanze non consumate. Solo il 16% si vergognerebbe a chiedere tale servizio o non è interessato ad esso. L'introduzione delle Family Bag, insomma, potrà essere il primo passo per attivare una vera e propria rivoluzione culturale, che già da tempo ha preso piede all'estero. Non ci può essere imbarazzo quando si decide di fare le cose fatte bene, soprattutto in tempi in cui ogni occasione è utile per migliorare la qualità nella nostra vita, proprio partendo da noi stessi.

Urlo

Cerimonie Funebri

G ®

GIOVANNONI

dal 1949

Circonv.ne Ostiense, 220/222
☎ 06.513.73.73

Via C. Colombo, 211/213
☎ 06.516.00.000

www.giovannonifuneraria.com